ULTIMISSIMA EDIZIONE

TORINO
Anno XII - Num. 67
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40.948 al 40.949

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMISSIMA EDIZIONE

MERCOLEDI' - GIOVEDI' 19-20 Marzo 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 22, tel. 42.086, 50.080, 53.861 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fest. 400) - [illegible] - ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1960): ITALIA: [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

In movimento la macchina elettorale

Mentre dal Viminale il ministro Tambroni dirama le direttive ai Prefetti per il regolare svolgimento della lotta, i partiti perfezionano i loro schieramenti e depositano i rispettivi contrassegni di lista - Oggi primi discorsi in quasi tutte le città - Grosse crepe nel p.c.i.: oltre all'on. Corbi, numerosi altri deputati e senatori esclusi dalla candidatura per aver rifiutato di fare atto di autocritica

Roma, mercoledì sera.

La polemica elettorale è appena agli inizi, ma già essa si va inasprendo, tanto da far prevedere che le ultime settimane, e cioè quelle della fine di maggio, saranno quanto mai movimentate. I partiti stanno perfezionando i rispettivi schieramenti, ma solo nei primi giorni di aprile saranno resi noti i programmi ufficiali dei due maggiori, e cioè d.c. e p.c.i. Quest'ultimo, sembra deciso a condurre la lotta senza esclusione di colpi: e non esita neppure a coinvolgere nella battaglia il Presidente della Repubblica, accusato implicitamente di essersi piegato alla volontà del segretario politico della d.c. on. Fanfani e del presidente del Consiglio, on. Zoli, accondiscendendo a sciogliere anticipatamente il Senato.

In realtà, si osserva stamane in taluni ambienti politici, ai comunisti non importa gran che che l'assemblea di Palazzo Madama sia stata mandata a casa con un anno di anticipo: quello che essi vogliono è di sfruttare propagandisticamente questa misura, che del resto la Costituzione lasciava alla piena e assoluta discrezionalità del Capo dello Stato e pertanto non dovrebbe dar luogo a discussioni e polemiche. Ma il partito comunista deve anche mascherare grosse crepe in famiglia: si dà per certo, infatti, che un notevole gruppo di deputati e di senatori, invitati a fare l'autocritica per l'atteggiamento assunto dopo la pubblicazione del famoso rapporto Kruscev sui crimini di Stalin, hanno rifiutato l'invito e perciò non saranno inclusi nelle liste dei candidati. Fra i nomi più noti sono quelli del deputato abruzzese Corbi, che ha assunto un atteggiamento non troppo dissimile da quello dell'on. Giolitti, e degli on.li Rosini, Bernieri, Cavallotti e Cavallari. Anche l'on. La Rocca non sarà nelle liste dei candidati per la Camera e pare dovrà presentarsi per il Senato in un collegio dove i comunisti non hanno quasi nessuna probabilità di affermarsi.

Una vera ecatombe sarà operata fra le deputatesse: Teresa Noce, Renata Marchionni Zanchi, Elettra Pollastrini, Camilla Ravera, Carla Capponi Bentivegna e la stessa Laura Diaz, con tutta probabilità, si vedranno escluse dalle liste. L'on. Nilde Jotti, che ha il ruolo ufficiale di segretaria di Togliatti, tornerà invece a Montecitorio, nonostante l'opposizione della federazione comunista di Reggio Emilia, la quale giudicava «controproducente» la candidatura della trepidante deputatessa. Lo scoglio è stato superato per intervento personale di Togliatti, il quale ha deciso che la sua protetta venga rieletta a Bologna. Il Consiglio nazionale del PCI è stato convocato per i giorni 10 e 11 aprile soprattutto per lanciare un manifesto al Paese nel quale, oltre ai consueti motivi di carattere internazionale (la lotta per la pace, la campagna contro i missili) si sottolineerà «la decisione comunista di impedire l'instaurazione di un regime clericale integralista».

Anche gli altri partiti sono in movimento: oggi si riunisce la direzione centrale della D. C.; domani si riunirà quella repubblicana, soprattutto per esaminare la possibilità di intese con il PSDI; venerdì si riunirà la direzione del partito radicale e in questi giorni anche i [illegible] di Nenni e quelli di Saragat esamineranno la situazione.

Come si sa già sono stati presentati tredici contrassegni alcuni dei quali a scopo puramente precauzionale. Si prevede che entro il 10 aprile, termine ultimo per la presentazione, i contrassegni depositati ammonteranno ad una cinquantina, e cioè circa una ventina di meno di quelli delle elezioni del 1953, per le quali presero il via ben settantatrè contrassegni, anche se la maggior parte di essi non conquistò neppure un seggio.

Al Viminale la macchina elettorale è ormai in pieno movimento: fin da lunedì il ministro Tambroni ha dato telegraficamente notizia ai prefetti dello scioglimento delle due Camere, impartendo le direttive per il regolare andamento della campagna elettorale. Il ministro degli Interni ha anche curato la pubblicazione di opuscoli di istruzioni inviati ai Comuni. Inoltre è stato dato inizio alla stampa di quaranta milioni di certificati elettorali, e cioè sette milioni di schede per la elezione della Camera, l'altro per il Senato.

Oggi, giornata festiva, vi saranno numerosi discorsi e quasi tutti avranno un'impronta decisamente elettorale: i temi e gli argomenti in contrasto sono già noti, ma i partiti, [illegible], cominciano già a trarre auspici per i risultati del 25 maggio, auspici che peraltro non sono troppo facili. Lo stesso on. Fanfani, in un suo articolo pubblicato da un giornale americano, rileva che il suo partito, per portare alla Camera un numero di deputati uguale a quello che è stato a Montecitorio fino a ieri, dovrebbe avere circa un milione di voti in più: precisamente 911.000. Per questo Fanfani si è posto fin d'ora il problema della collaborazione con gli altri partiti democratici, collaborazione che non si esclude neppure nel caso che la D.C. riportasse la maggioranza assoluta. Il segretario della D.C., dopo aver affermato che i comunisti non conquisteranno mai il potere in Italia, ha rivelato che la crisi, per ora circoscritta all'ambiente intellettuale del partito, è destinata ad estendersi anche alla base.

p.

Schuman presidente dell'Assemblea d'Europa

STRASBURGO, mercoledì sera.

Per acclamazione è stato eletto oggi presidente della nuova Assemblea economica europea l'ex-primo ministro francese Robert Schuman.

Su proposta di Schuman la Assemblea ha rinviato la designazione del vice-presidente, onde permettere un intervento del ministro degli Esteri belga Victor Larock, presidente del Consiglio dei ministri della CECA.

50 mila "baschi verdi,, in piazza San Pietro

Il discorso del Papa ai giovani cattolici

«Vorremmo che contemplassero questo spettacolo superbo quanti vanno prevedendo impossibili tramonti o sognando inconsistenti agonie del Corpo mistico di Cristo»

(Nostro servizio particolare)

Roma, mercoledì sera.

Si è aperta alle otto, in piazza Navona, l'adunata della Gioventù Italiana di Azione Cattolica. Erano presenti alla manifestazione il presidente del Consiglio, sen. Zoli, vari ministri, un folto gruppo di parlamentari e di prelati. Dopo la celebrazione della Messa, sono stati pronunciati vari discorsi. Per primo ha preso la parola il sindaco di Roma, Cioccetti, che ha portato il saluto di «Roma cattolica e italiana». Poi il presidente centrale della G.I.A.C., Enrico Vinci, ha pronunciato un discorso facendo due affermazioni principali: innanzitutto la gioventù cattolica sarà sempre unitaria e compatta nel difendere la libertà dell'episcopato contro qualsiasi manomissione; in secondo luogo la G.I.A.C. è apartitica e apolitica, ma, al pari di qualsiasi altro cittadino, il cattolico deve esplicare tutti i suoi diritti.

Ha quindi preso la parola il presidente centrale dell'Azione Cattolica prof. Luigi Gedda, il quale ha ricordato alcuni pionieri del movimento, fra cui la figura dell'operaio Alberto Penna, della Fiat, e quella di Pier Giorgio Frassati, ed ha ribadito come i giovani cattolici intendano costantemente alimentare la fiamma d'amore per il Papa, di cui ha esaltato l'altissima missione e l'alto magistero. Protestando la fedeltà dei giovani cattolici al Papa e all'episcopato, Luigi Gedda ha ricordato come questo attraversi un'ora di cordoglio ed ha espresso la solidarietà dei giovani cattolici verso «S. E. Mons. Fiordelli, denunciato, che soffre persecuzioni nella esecuzione del suo potere spirituale». Egli ha concluso celebrando l'apostolato cui sono chiamati i giovani cattolici.

Dopo questo discorso i giovani si sono incolonnati verso piazza San Pietro, al canto dell'inno di Mameli e dei canti della G.I.A.C. Piazza San Pietro si è animata a mano a mano che i gruppi dei giovani giungevano e si assiepavano nei posti loro assegnati per regione. Sulla gradinata della basilica è stato disposto un palco di velluto scarlatto, al cui centro è il trono da cui parlò il Pontefice. Una meravigliosa giornata di primavera — la prima dopo una settimana di pioggia — ha accolto i giovani cattolici italiani. Anche i vari oratori che hanno aperto l'adunata stamane hanno fatto rilevare la coincidenza che mentre fino all'alba pioveva a dirotto, poco prima dell'apertura dei riti in piazza Navona è rispuntato il «grande sole di Roma».

Ai 50 mila «baschi verdi» raccolti nella piazza, Pio XII ha detto fra l'altro: «Sentiamo il palpito dei vostri cuori. Questa armonia di cuori, questa fusione della vostra vita di giovani con la vita del Papa, danno una volta di più la misura esatta della indistruttibile, dinamica e sempre crescente vitalità della Chiesa.

Vorremmo che fosse in questa piazza chi vive trepidando per le sorti della Chiesa: vorremmo che contemplassero questo spettacolo superbo quanti vanno prevedendo impossibili tramonti e sognando inconsistenti agonie del Corpo mistico di Cristo. Vengano dunque e vedano: può forse, o giovani, avviarsi alla fine la Chiesa? (la folla urla "No,"); può forse parlarsi di morte fino a quando, e sarà per sempre, preme la vita ed urge l'azione di una gioventù come la vostra?».

Più oltre il Pontefice servendosi di un'allegoria ha così proseguito: «Pochi forse — e meno di tutti i giovani — si rendono oggi conto della notte che ha avvolto il mondo, del gelo che ha inaridito e fatto morire innumerevoli germogli di vita. Inverno oscuro per gli errori che hanno ottenebrato tante menti; oscuro per il fango, che ha reso torbidi tanti cuori; oscuro per la disonestà, che ha macchiato tante opere; oscuro per gli individui disorientati, per le famiglie infrante, per le nazioni dissanguate, per il mondo dilaniato da guerre orrende. Guardate, diletti giovani, il mondo che è dietro di voi; guardate il passato remoto, remoto e recentissimo, e non potrete non dire che per tanti aspetti noi veniamo da un oscuro inverno».

v.

Le elezioni russe di domenica

Un milione di voti contro la lista ufficiale

MOSCA, mercoledì sera.

Secondo i risultati finali annunciati dal governo sovietico nelle elezioni di domenica scorsa per il Soviet Supremo sono stati dati circa un milione di voti contro i candidati prescelti dal partito della lista unica. Si tratta di una cifra più che doppia rispetto al numero dei dissenzienti che si ebbero nelle ultime votazioni del '54.

Il comitato centrale delle elezioni ha riferito ieri sera che 944.377 elettori hanno votato contro i candidati ufficiali. Si tratta di meno dell'uno per cento del 133.[illegible] mila 091 voti sui 133.[illegible] elettori iscritti.

Nel 1954, su 120.727.[illegible] votanti, 4[illegible].254 votarono contro la lista ufficiale. Allora il corpo elettorale comprendeva 120.750.816 elettori.

«Oggetto» sottomarino al largo della California

San Francisco, mercoledì sera.

Un portavoce militare ha riferito che venerdì scorso è stato registrato un contatto sottomarino con un oggetto non identificato al largo della costa settentrionale della California. Le autorità militari non hanno detto che si sia trattato di un sommergibile. Comunque il cacciatorpediniere si sono precipitati sul posto da San Diego per partecipare alle ricerche che nonostante siano state estese su di una vasta zona sono state infruttuose.

L'oggetto è stato dapprima individuato da aerei della Marina USA 65 miglia ad occidente della Baia di Bodega, che si trova a circa 50 miglia ovest del Golden Gate. Il portavoce militare ha precisato che l'oggetto misterioso non ha risposto alle richieste di identificazione.

Non è stato precisato se la localizzazione, avvenuta durante una manovra [illegible], si sia verificata di giorno o di notte. Si sa solo che la guardia costiera ha perquisito tutte le piccole imbarcazioni che entravano nella Baia di San Francisco per accertare con contatori Geiger se a bordo vi era del materiale radioattivo.

Velocissimo inizio della Sanremo

SUL TURCHINO OTTO IN FUGA

Media di 45 all'ora nelle prime ore di corsa - Al passaggio di Novi vivaci proteste di tifosi per l'esclusione di Coppi - Van Steenbergen si è ritirato - Un tentativo di Keteleer - De Bruyne cade ma prosegue

La «Sanremo» è scattata stamane alle 9,15 da Milano. Sono in corsa oltre 200 corridori, tra cui tutti i più forti di Europa, ad eccezione di Anquetil, Darrigade, Coppi e Vannitsen. Ecco una visione della corsa nella fase finale della scorsa anno. E' in testa De Bruyne, che si classificò secondo in volata, dietro a Poblet

(Da uno dei nostri inviati)

Varazze, mercoledì sera.

Milano-Sanremo: la corsa che esercita un fascino suo, ci si affeziona, le si vuol bene. Gli organizzatori possono trovar tempo e modo di combinare le gare che vogliono, magari sfidando le ultime bufere dell'inverno che muore, ma la «Sanremo» è e resta la prima competizione dell'anno, il primo appuntamento in cui tutti, amici e... non tanto amici, ci si ritrova.

Tutti proprio no, a dir la verità. Stavolta qualcuno manca. Non c'è Coppi e non c'è Vannitsen. Il perché lo si sa.

La folla, comunque, è numerosa come di consueto.

I corridori firmano il foglio di partenza, rispondono all'appello, si forma la colonna che alle nove e un quarto si mette in marcia. Un serpente che si snoda per parecchi chilometri. Ci son 235 ciclisti e quasi altrettante macchine al seguito. Delle figure di maggior conto mancano Boni e Gaul. La carovana attraversa Milano, seguendo il solito percorso.

Sono le 9,44 esatte al secondo. Il presidente Rodoni, gran capo del ciclismo internazionale di cui è diventato il dirigente numero uno, abbassa la bandierina. Poco prima si è osservato un minuto di silenzio in ricordo di Alessandro Caril, commissario generale di corsa al Giro d'Italia, morto tragicamente giorni or sono.

La Sanremo vola a medie folli. Sullo stradone che porta a Pavia, i «desperados» della prima ora sono pronti ad accendere i fuochi d'artificio dei loro tentativi. Ecco schizzar via dal plotone Bertoglio, Catalano e Scappini. Solo Catalano insiste. Resta senza compagnia per un po', quindi viene raggiunto da Graczyk, Plankaert e Proost. Ai quattro si sommano poco dopo Cainero, Privat, Dante, Oriani e Guglielmi. Risultato: nove corridori a guidar la danza.

Il direttore di corsa, il sempre cortese geom. Rollo, ci segnala il distacco: 50 secondi. Il vantaggio sale. Alla Certosa (km. 21,8) è di un minuto e mezzo.

A Pavia (km. 30,300) si passa alle ore 10,21. Un minuto e 40 secondi è il «gruzzolo» di chi guida la gara.

Nel plotone cenni di nervosismo e verso Voghera una fase che sembra di una certa serietà: scappano Bottecchia, Assirelli, Fantini, Heyvaert e Tosato nella cui scia si mettono Dupont, Gariotti, Gervasoni, Schils, Fini, Nascimbene, Germano Barale, Rorhbach e Michelon. I 14 danno l'impressione di riuscire nell'intento, ma gli assi nel gruppo non concedono più libere uscite il che significa che in testa sono e rimangono i nove di sempre, mentre tutti gli altri se ne stanno indietro insieme.

La strada va verso Novi Ligure. Ci abita Coppi e dopo quanto è successo gli insulti diretti a Rodoni non possono sorprendere, non sono nemmeno originali, sono anzi piuttosto pesanti. I supporters del campionissimo hanno dichiarato guerra al presidente. E' una brutta faccenda: chissà come andrà a finire.

Restiamo però alla Sanremo. Che succede d'interessante? Poco o nulla. Per il momento, la situazione non registra fatti da batticuore. Solo Keteleer, ad un dato punto, ha messo il naso alla finestra ma rapidamente il belga è posto sotto controllo. Non lamentiamoci troppo però, la «Sanremo» in fatto di novità è generosa.

Adesso che la gara un po' langue, ci regala l'annuncio che Van Steenbergen nel gruppo non c'è più, uno dei favoriti si è ritirato, torna a casa senza gloria.

Colpo di scalogna al comando, Graczyk fora. In testa così viaggiano come forsennati otto uomini. Sono: Proost, Catalano, Plankaert, Dante, Oriani, Cainero, Guglielmoni e Privat.

La media delle prime due ore di corsa è di 45 chilometri.

Il povero Graczyk cambia tubolare e malinconicamente aspetta il gruppone che ha ormai sulle spalle un vantaggio superiore ai cinque minuti. Si hanno intanto particolari su Van Steenbergen: il campione del mondo al 20° km. è caduto con De Bruyne, questi ha potuto riprendere, Rik ha abbandonato. La corsa prosegue veloce.

A Novi forano Ranucci, Ciampi e Numidio che però subito si riportano con gli altri. Bobet, quello più in gamba. Louison, soffre di coliche, però tira avanti. La situazione non cambia, con gli altri otto in fuga e gli altri a sei minuti. Ad Ovada i fuggitivi passano alle 12,21 capeggiati da Catalano della Coll Bromi Girardengo, seguiti da Dante, Cainero, Oriani e Privat. Ad Ovada si ritira Walkowiak. A sei minuti il gruppo capeggiato da Keteleer. Si va verso il Passo del Turchino, con otto in fuga.

Gigi Boccacini

Mentre gli scienziati preparano un nuovo lancio dello "Jupiter C,,

Eisenhower convoca Dulles per discutere sull'incontro "al vertice,,

Altri argomenti sul tappeto: disarmo e controllo degli spazi - La conferenza dei capi di governo si svolgerà alla fine di settembre? - La Marina americana ha pronti sette satelliti artificiali, uno dei quali sarà sperimentato nelle prossime settimane

(Nostro servizio particolare)

Washington, mercoledì sera.

I prossimi giorni vedranno un'intensa attività degli scienziati e dei tecnici americani, impegnati già oggi nella preparazione del lancio di nuovi satelliti artificiali. Ora che sia l'Esercito sia la Marina sono riusciti a inserire in orbita una «luna», l'atmosfera si è rasserenata e l'opinione pubblica segue gli eventi in un clima di fiducioso interessamento.

L'Esercito si appresta a scagliare negli spazi un altro «Jupiter C», al quale sarà affidato il compito di mettere in orbita un «Explorer». E la Marina intende far seguire al successo del primo «Vanguard» il lancio di un altro missile dello stesso tipo, che questa volta inserirà in orbita un satellite notevolmente più voluminoso.

A Dallas, nel Texas, il contrammiraglio Rawson Bennett, capo del Servizio ricerche della Marina, ha dichiarato che «nelle prossime settimane» sarà lanciato il nuovo «Vanguard» che porterà un satellite del diametro di venti pollici, ossia cinquanta centimetri (l'attuale ordigno in volo, scagliato dalla Marina, ha un diametro di sei pollici, circa quindici centimetri). Si tratterà, ha aggiunto Bennett, di un esperimento, così come sperimentale è stato il primo lancio. Ma questa volta la «luna» avrà già le dimensioni del satellite definitivo, quello che si intende mandare negli spazi con tutta una serie di strumenti, nel quadro dell'Anno Geofisico Internazionale. Secondo il programma, sette sono i lanci ancora da effettuare da parte della Marina; Bennett ha posto in guardia l'opinione pubblica contro un eccessivo ottimismo, rilevando che se tutti i sette satelliti entrasse in orbita si tratterebbe di un fenomeno «al di là di ogni aspettativa».

A Capo Canaveral i tecnici dell'Esercito annunciano che il fallimento del loro ultimo tentativo, due settimane fa, fu dovuto a un incidente banale per quanto increscioso. L'esame dei dati registrati elettronicamente durante il volo dello «Jupiter C» del 5 marzo indica che la spaventosa potenza della spinta di lancio provocò l'inceppamento del meccanismo di accensione del quarto stadio, che, sprovvisto della sua [illegible] naturale, non funzionò a dovere. E' un problema di semplice soluzione, assicurano gli esperti, e si sa come evitare che si ripeta. Ora si sta approntando il nuovo missile che dovrebbe essere lanciato nella prossima settimana.

Quando Bennett ha parlato ai giornalisti a Dallas era presente anche Warnher von Braun, il quale ha espresso la convinzione che gli aerei o razzi con equipaggio umano potranno quanto prima volare molto al disopra dell'atmosfera. Il grande scienziato ha anche detto che entro un periodo da due a cinque anni l'uomo potrà girare attorno alla terra a bordo di satelliti artificiali e ritornare senza pericolo.

Il «Vanguard I» continua regolarmente il suo viaggio negli spazi. Gli ultimi dati registrati dal «Naval Research Laboratory» di Washington indicano che compie un giro completo della terra ogni 134 minuti, percorrendo ogni volta circa 34.140 miglia (55 mila chilometri).

Negli ambienti ufficiali di Washington si dice che gli Stati Uniti pensano alla possibilità di una conferenza «alla sommità» per la fine di settembre o i primi di ottobre: il colloquio dovrebbe svolgersi a Ginevra. L'intera questione dell'incontro dei capi di governo, della politica americana in tema di disarmo e del controllo dello spazio esterno sarà discussa dal presidente Eisenhower e dal ministro degli Esteri John Foster Dulles, in una conversazione che avranno alla Casa Bianca (alle 16 ora italiana) nella giornata odierna.

Dopo i contatti che Dulles ha avuto a Manila, nella pausa della conferenza della SEATO, con i colleghi britannico e francese, sono allo vista nuove intese a sondare le reali intenzioni sovietiche. A Washington si seguono con attenzione le consultazioni del Consiglio della NATO, che a Parigi sta riesaminando le prospettive di una conferenza «alla sommità», che presenti qualche concreta possibilità di riuscita.

Alla Casa Bianca e al Dipartimento di Stato si afferma che la nota divulgata sabato scorso alla stampa dal Cremlino contiene proposte «inaccettabili» da parte americana, in quanto collega la questione del controllo dello spazio esterno con la richiesta di liquidare le basi occidentali in Paesi stranieri. Ma si nota con interesse che i sovietici sono favorevoli a un intervento delle Nazioni Unite per un eventuale accordo sul controllo dello spazio. Se Mosca si convincesse a separare la questione da quella delle basi militari si delineerebbe la possibilità di un accordo lungo le linee proposte da Eisenhower.

Quanto al colloquio di dieci minuti che ha avuto ieri Dulles con l'ambasciatore sovietico Menscikov, recatosi inaspettatamente da lui poco dopo il ritorno del Segretario di Stato dall'Estremo Oriente, si afferma che non ha avuto nulla a che fare con la conferenza «alla sommità», e che si è trattato di questione di ordinaria amministrazione.

Oggi, prima di vedere Dulles, Eisenhower conferisce con i suoi collaboratori di Gabinetto e con i consiglieri economici sul problema della recessione economica. Si discuterà in particolare la proposta del Presidente, da presentarsi al Congresso, di estendere il periodo di assistenza per la disoccupazione. Eisenhower ha chiesto in proposito il parere dei governatori, dato che sono i singoli Stati a versare i sussidi ai disoccupati. Dati i molti impegni, Eisenhower non terrà per questa settimana la tradizionale conferenza stampa del mercoledì.

t.

Fernandel ad una manifestazione benefica

I più noti attori francesi hanno presenziato, ai Campi Elisi, a una manifestazione a favore della lotta contro il cancro. Ecco Fernandel mentre, assediato dalla folla parigina, raccoglie le offerte in un grosso mastello da bucato. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Gaillard di nuovo davanti ad una crisi

I deputati ed i ministri "moderati,, hanno lanciato un ultimatum al governo e chiedono una politica più forte verso Tunisi

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, mercoledì sera.

Alla scontata vittoria conseguita dal governo sul piano parlamentare (Gaillard ha ottenuto la fiducia con 333 voti contro 190) ha fatto riscontro un'altrettanto scontata vittoria sul piano dell'ordine pubblico. Le due manifestazioni estremiste di ieri sera — l'una indetta dall'U.S.R.A.F. (Unione per la salute e il rinnovamento dell'Algeria francese), l'altra dal partito comunista — alle quali il governo aveva preferito opporre quindicimila gendarmi di guardie repubblicane piuttosto che un divieto che sarebbe suonato come ulteriore prova di debolezza dopo la «sommossa» degli agenti di polizia, verificatasi giovedì — si sono svolte senza incidenti.

Portata la fiducia sulla riforma della Costituzione che è ancora lungi tuttavia dall'essere un fatto compiuto; ed appianatasi la controversia suscitata dalla manifestazione dei poliziotti, Félix Gaillard deve già battersi nuovamente per la salvezza del suo governo minacciato da un «ultimatum» sui «buoni uffici» lanciatogli dai moderati.

Le esigenze di questi ultimi, per quanto concerne l'atteggiamento che il governo deve assumere a proposito della vertenza franco-tunisina, sono note: nessun compromesso sullo statuto di Biserta; controllo francese degli aeroporti tunisini; libertà di movimento per le truppe francesi accantonate in Tunisia. E mentre ieri i deputati moderati hanno ribadito che «se la missione dei buoni uffici riuscirà, sarà il governo a cadere», stamane adempiendo l'incarico loro affidato dal gruppo parlamentare, i ministri moderati si sono nuovamente fatti portavoce delle esigenze dei loro amici in sede di Consiglio dei ministri.

Nel pomeriggio i negoziatori della «missione dei buoni uffici» Robert Murphy e Harold Beeley, che ieri mattina si erano lungamente intrattenuti con il ministro degli Affari Esteri, Christian Pineau, saranno ricevuti dal Presidente del Consiglio, assistito dallo stesso Pineau. Benché al Quay d'Orsay si ignori se le concessioni del presidente Bourghiba possano soddisfare il governo francese, l'atmosfera sembra improntata ad un moderato ottimismo. Come è noto, la Tunisia accetterebbe di riaprire i Consolati francesi e di annullare i provvedimenti presi contro i civili francesi, ma chiederebbe in cambio una rapida evacuazione del suo territorio da parte dei militari, pure essendo disposta ad accantonare provvisoriamente il problema di Biserta che successivamente dovrebbe essere l'oggetto di negoziati diretti fra i due Paesi.

vice

CRONACA CITTADINA

In Duomo, nel 25° anniversario della porpora

Il Cardinale impartisce l'indulgenza del Papa

Ricorre oggi la festa di San Giuseppe, l'umile artigiano che, per gli imperscrutabili disegni della Divina Provvidenza, fu scelto quale padre putativo di Gesù. La ricorrenza, una delle più importanti della Chiesa Romana, è stata celebrata nella nostra città con solennità particolare poiché è quasi coincisa con il venticinquennale della nomina a Cardinale di S. Em. Maurilio Fossati.

S. Em. Fossati ebbe la porpora da Pio XI nel Concistoro del 13 marzo 1933 unitamente al Cardinale di Firenze Elia Dalla Costa, all'Arcivescovo di Vienna Innitzer ed al Prefetto della «Propaganda Fide» Fumasoni Biondi. Per l'anniversario Papa Pio XII gli ha inviato un'affettuosa lettera autografa in cui ricorda la lunga opera di bene da lui svolta, specialmente nel campo della carità e dell'insegnamento pastorale. Con la medesima lettera gli ha pure concesso — privilegio accordato soltanto ai Cardinali in circostanze eccezionali — di impartire la benedizione papale con annessa indulgenza plenaria.

Il Cardinale Fossati ha impartito la benedizione al termine della funzione religiosa officiata in Duomo alle ore 11, a cui hanno presenziato tutte le Associazioni cattoliche e una gran folla di fedeli.

Il Cardinale Arcivescovo durante la sacra cerimonia

Un giovane pugliese ha lasciato Torino subito dopo il delitto

Nuove indagini a Lucera tra gli amici del Giliberti

Importante deposizione di un conoscente dell'ucciso - La polizia riprende in esame tutte le testimonianze rese finora, ma ormai è trascorso più di un mese - Aldo Cugini sarà scarcerato in tempo per trascorrere la Pasqua a casa?

Per il delitto di via Fontanesi 20 le indagini sono praticamente ritornate al punto in cui si trovavano subito dopo la scoperta del crimine, avvenuta il 26 del mese scorso. Ufficialmente, in attesa del responso del perito grafico nominato d'ufficio dal consigliere istruttore dottor Lombardi, l'accusa contro Aldo Cugini non è ancora archiviata ma è ormai chiaro che, con ogni probabilità, la detenzione del giovane bergamasco non potrà durare a lungo e che prima di Pasqua egli potrà tornare dalla sua famiglia.

Purtroppo il fermo e la denuncia indiziaria contro il Cugini non hanno soltanto nuociuto all'ex-commilitone della vittima ma anche al buon andamento delle successive indagini. L'uccisione del Giliberti è avvenuta da più di un mese ed ora, praticamente conclusa l'«operazione» nei confronti del Cugini — grazie alla quale sembrava fosse stato trovato, con esemplare sollecitudine, il colpevole di un crimine che per varie ragioni aveva provocato grande impressione — ci si trova daccapo all'inizio. Ed è noto come le indagini siano quasi sempre tanto più difficili quanto più tempo è passato; come la memoria dei testimoni (elementi importanti ma da valutare in ogni caso con estrema prudenza) divenga sempre più incerta; come il colpevole abbia tempo di prepararsi alibi e prove a discarico e di distruggere quelle a suo danno.

Fortunatamente il «Diabolich», spintovi dai giornali, ha (involontariamente) aiutato la Giustizia inviando la lettera di domenica, senza la quale la perizia grafica sarebbe durata un paio di mesi.

Ora non resta che riprendere in mano il pesante fascicolo sulla morte del Giliberti e riesaminarne la prima parte che compendia le difficili, pazienti e scrupolose indagini condotte da alcuni funzionari della «Mobile» (soprattutto il dott. Sgarra ed il dott. Valerio, sotto la direzione del dott. Maugeri) condotte prima che fosse seguita la pista di Bergamo, indagini che gli stessi funzionari non avevano — a quanto sembra — abbandonato del tutto neppure nei giorni scorsi. Nel fascicolo vi sono i nomi di molte persone, amici o conoscenti o congiunti del Giliberti, vi sono molte deposizioni, di varia attendibilità, vi sono le risultanze degli esami necroscopici e dei rilievi segnaletici nell'alloggio del delitto.

Due sono le ipotesi fondamentali: una vendetta per motivi di donne (forse alla presenza della stessa donna contesa) o l'omicidio per rapina compiuto da un compaesano incontrato occasionalmente. La prima incontra i maggiori favori al momento attuale ed è avvalorata da non pochi elementi. Anzitutto è risultato che Mario Giliberti, pur essendo noto come un ragazzo timido, non aveva soltanto la fidanzata «ufficiale» a Lodi, ma aveva anche varie conoscenze femminili a Torino.

Vi è soprattutto la testimonianza dei due giovani i quali, la sera del delitto, udirono una voce femminile urlare: «No, no, Valerio!», nell'alloggio di via Fontanesi 20. E vi sono le due lettere (vere) del «Diabolich» in cui si parla di vendetta; nella seconda è detto addirittura: «Sono l'amica del Diabolich, quella che ha scritto per lui la prima lettera».

Ciascuno di questi elementi, di per sè solo, non sarebbe determinante, ma la coincidenza dei vari punti induce a prenderli in considerazione.

Mentre la «Mobile» riprende interrogatori e confronti a Torino, le indagini sono state estese anche a Lucera di Foggia, paese di origine della vittima, dove anzi — a quanto sembra — dovrebbe recarsi un funzionario torinese per approfondire l'inchiesta sulle amicizie dell'ucciso, sui movimenti da e per Torino dei suoi compaesani ed in particolare per chiarire la posizione di uno di essi (secondo l'importante deposizione di un conoscente dell'ucciso) che sarebbe tornato in Puglia pochi giorni dopo il crimine.

E' comprensibile che, in questa nuova fase, la polizia proceda con estrema cautela: non si vuol correre, a nessun costo, il rischio di fermare, e tanto meno di denunciare, una seconda persona solo in base a indizi che potrebbero rivelarsi fallaci (come le analogie di scrittura) o ad elementi di sospetto he non hanno rilevanza come prova (ad esempio le «lacune» degli alibi in alcuni punti, o la loro troppo «sospetta» precisione in altri).

Rinviati a domenica i lanci col paracadute

La manifestazione aereo-paracadutistica organizzata per oggi al campo dell'Aeritalia è stata rinviata, causa le sfavorevoli condizioni meteorologiche, a domenica prossima 23 marzo. Saranno osservati i medesimi orari e cioè: alle 10 del mattino vi saranno lanci di giovani che iniziano questo sport del brivido seguiti da esibizioni di «veterani». La parte centrale della manifestazione si avrà alle 14 con la competizione fra paracadutisti francesi ed italiani.

La «Chiave del successo» ad un industriale grafico

La «Chiave del successo 1958» è stata consegnata ieri sera, a Milano, al prof. Mario Gros di Torino da parte del presidente del Circolo Culturale «Araldo», Piero Capitini. Questa simbolica onorificenza è stata conferita, fino ad oggi, a coloro che, nel mondo grafico, si sono distinti nella valorizzazione delle arti grafiche. La cerimonia si è svolta alla presenza di un numeroso pubblico. Hanno parlato, tra gli altri, il presidente dei grafici torinesi, comm. Sanotti, al quale ha brevemente risposto il prof. Gros.

11 milioni in premio ad artigiani del legno

Stamane, presso la Camera di Commercio, si è svolta la cerimonia per l'assegnazione dei contributi a 107 imprese artigiane che hanno provveduto all'ammodernamento dei propri laboratori. Alla riunione hanno presenziato le autorità cittadine, esponenti del mondo economico e delle varie associazioni artigianali.

Secondo le disposizioni del Ministero dell'Industria e Commercio agli artigiani del legno della provincia di Torino era stato assegnato un contributo di 11.700.000 lire da ripartire tra le aziende del settore che avessero assunto particolari iniziative per l'impianto di nuovi macchinari. L'apposita commissione provinciale esaminò 142 domande di ammissione al contributo. In base alla graduatoria dei meriti (riferiti alla qualità del macchinario acquistato) sono state ammesse al concorso ministeriale 107 ditte che hanno acquistato nuove attrezzature per circa 45 milioni di lire. Il contributo è pari al 25 per cento del valore del macchinario e viene versato direttamente all'artigiano se questi può dimostrare di aver già pagato interamente le nuove macchine; oppure è corrisposto alla ditta fornitrice a titolo di acconto o saldo. L'esame era limitato al periodo 1° settembre - 11 novembre 1951. Malgrado la brevità del tempo concesso per il rammodernamento dell'azienda, l'iniziativa del Ministero dell'Industria ha avuto lusinghiero successo. Il contributo totale assegnato per tutta Italia ammontava a 450 milioni.

Solenne cerimonia nella sala del Senato a Palazzo Madama

Distintivi d'onore e brevetti a 112 invalidi del lavoro

Un nobile discorso del sottosegretario on. Bovetti in rappresentanza del Governo - Il Sindaco esalta il sacrificio dei mutilati - Una corona in memoria dei Caduti

La «giornata del mutilato del lavoro» è stata celebrata stamane con solennità in tutta Italia. A Torino la cerimonia si è svolta alle 10, a Palazzo Madama. La sala del Senato era gremita di lavoratori e di invalidi, giunti in corteo preceduti dalle bandiere delle sezioni dell'A.N.M.I.L. Alla cerimonia hanno presenziato tutte le autorità cittadine: il prefetto dottor Saporiti; il sindaco avv. Peyron; il presidente della Provincia prof. Grosso; il primo presidente di Corte d'Appello prof. De Litala; il rettore dell'Università prof. Allara; il questore dott. Ortona. In rappresentanza del Governo vi era l'on. Bovetti, sottosegretario alla Difesa, che ha tenuto l'orazione ufficiale. Le autorità sono state ricevute dai dirigenti torinesi dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro e dell'I.N.A.I.L.

Dopo il saluto dell'ing. Ricci, presidente dell'I.N.A.I.L., e del prof. Sciutto, consigliere dell'A.N.M.I.L., ha parlato il Sindaco. Egli ha voluto sottolineare il valore della manifestazione «che si svolge proprio a Palazzo Madama, nella sala in cui hanno luogo le cerimonie più importanti e significative della vita torinese. Una sala che, per quanto ampia, è incapace di contenere la folla di lavoratori e di invalidi, ma che è stata scelta proprio per imprimere un particolare significato alla singolare riunione».

L'avv. Peyron ha portato il saluto commosso della città «idealmente vicina ai suoi figli così provati dal dolore e dal sacrificio. Possano essi, anche quando torneranno nelle loro case, sentire il calore di questa umana solidarietà che non è fatta soltanto di parole».

Ha preso in seguito la parola l'on. Bovetti. «Questa manifestazione non ha bisogno di essere esaltata — egli ha detto — si impone al cuore di tutti con la forza del ricordi, con l'impeto delle sofferenze e degli eroismi, con la forza delle realizzazioni di oggi e di domani. E' nostro dovere raccoglierci in meditazione di fronte all'esempio di questi nostri fratelli».

L'oratore ha ricordato la necessità, oltre che di assistere coloro che sono stati così duramente provati nella loro esistenza, anche di prevenire le sciagure sul lavoro. «A Roma è aperta in questi giorni una mostra per la prevenzione degli infortuni. Superando l'egoismo dei singoli è necessario — egli ha continuato — lavorare senza posa per dare sempre maggiore sicurezza ai lavoratori. Le leggi approvate di recente dal Parlamento a favore degli invalidi testimoniano inoltre la volontà del Governo e dei rappresentanti del Paese di continuare l'opera intrapresa a loro favore, con sempre maggior energia».

Subito dopo è iniziata la consegna dei brevetti e dei distintivi d'onore a 112 infortunati di Torino; 56 di essi sono «grandi invalidi». Eccone i nomi:

Andolfo, Bacciano, Beraudi, Bertolusso, Boccaccio, Bolognino, Cagliero, Chiappino, Dunad, De Michelis, Diotto, Didero, Drogo, Fabbian, Fiora, Pia, Galimberti, Ghiotto, Griselli, Lagoard, Mainelli, Marchetto, Marchisio, Motta, Meschino, Monticone, Napoto, Pus, Nicolazzini, Pollasini, Porucca, Picotto, Polegato, Rago, Ribotta, Sapino, Scanavino, Sorasio, Talachini, Tomiato, Tosi, Vagliani, Valabrega, Vottero, Prino, Varro, Zamboni.

Gli altri 56 brevetti di «mutilato del lavoro» sono stati consegnati ai seguenti lavoratori:

Aguiari, Alcaro, Artuffo, Avandi, Barbaro, Barengo, Barone, Banducco, Boccard, Borga, Bertocchini, Botta, Brogoli, Carpegna, Castello, Catonneo, Cappa, Cavrero, Chiadò, Coggiola, Dezzuto, D'Elia, Donadio, Dudich, Fattorello, Ferrero, Ferro, Ferraglio, Fioraso, Fontana, Fracchia, Franchino, Fuligno, Fusai, Gallo, Gavello, Gentili, Guidone, Manara, Mariotti, Michelotto, Moreno, Mussatti, Nacci, Olivero, Payra, Peretto, Perrone, Picco, Pollino, Perello, Protti, Refano, Riberto, Rigitano, Ronga, Rossini, Rioinelo, Scaatin, Scatini, Soresina, Taschetta, Tognolo, Turletti, Udasso, Violet, Vallico, Zaina.

Contemporaneamente una delegazione si è recata al Cimitero generale per deporre una corona a memoria dei Caduti sul lavoro, mentre altri delegati si sono portati all'ospedale di San Vito per portare il saluto agli infortunati colà ricoverati.

L'on. Bovetti consegna brevetti e distintivi agli invalidi e mutilati del lavoro

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 6,9
MINIMA	+ 4,6

Il bollettino meteorologico segnala ieri: temp. media (norm.): + 4,9; ore 8: + 5,6; umid. 96%, press. 737,2. Cielo coperto. Previsioni: nuvolosità alternata a schiarite, con peggioramento in serata, temperatura stazionaria.

Temperatura a Casale: mass. + 8,4; min. + 3,2; ore 8: + 3,4.

La guerra nucleare nelle parole d'un ufficiale medico

E' possibile difendersi dagli attacchi atomici

Il pericolo non c'è ma è meglio essere previdenti - Ogni danese versa all'anno 1100 lire - I cardini della protezione: allarme tempestivo, rifugi idonei, soccorsi ai colpiti ed ai superstiti

In Italia, chi affronta il problema della difesa civile nell'eventualità di una futura guerra atomica, si trova di fronte a due categorie di contraddittori: i pessimisti e gli ottimisti. I primi negano l'efficacia di una simile difesa, sostenendo che contro una bomba atomica non ci sarebbe da far altro che rassegnarsi a sparire dalla faccia della terra. Gli ottimisti rifiutano di pensare a misure precauzionali «perché nessuno sarà tanto pazzo da gettare un'atomica sul territorio dell'avversario, sapendo che poche ore dopo subirà la stessa sorte».

D'accordo: meglio parlare di cose più allegre, fare in modo che la guerra — atomica o no — si allontani sempre più dal nostro pianeta (e anche da quelli vicini, sui quali l'uomo conta di metter piede fra qualche anno). Tuttavia, dal momento che le bombe atomiche sono purtroppo una realtà e gli uomini non immuni dal bacillo della follia e della megalomania, è meglio prevenire il rischio anziché cercare vanamente di ripristinarlo, in caso di necessità.

Si può adottare una difesa valida contro le armi atomiche? In che cosa consiste una tale difesa? Quali problemi occorre affrontare, quali mezzi predisporre, e in quale misura? Argomenti terribili ma interessanti anche sul semplice piano accademico. Li ha trattati ieri sera il ten. col. medico Biagio Mauro, direttore dell'Ospedale Militare di Novara, in una conferenza agli ufficiali del Presidio torinese riuniti nell'Aula Magna della Scuola di Applicazione d'Arma.

Se è logico pensare che nessun Capo di Stato sarà mai disumano al punto da scatenare una guerra atomica, non è peraltro vero che contro le bombe atomiche non resti che raccomandare l'anima a Dio. Ci si può difendere, sia pure con maggiori difficoltà di quante non ne richiedessero le incursioni aeree dell'ultimo conflitto. Ma non bisogna illudersi di scansare il pericolo come si fa quando comincia a piovere, cioè aprendo l'ombrello o indossando l'impermeabile. La difesa della città contro l'arma atomica è necessario studiarla quando il pericolo è ancora remoto. Se non si presenterà mai, questo pericolo, tanto meglio: la salvezza di un Paese e del suo patrimonio umano non deve prestarsi a calcoli da contabili, a questioni di «dare» e «avere».

E' risaputo che una bomba atomica produce i suoi tremendi effetti attraverso fenomeni di varia natura: dirompenti, termici, radioattivi. Fotografie scattate a Hiroshima subito dopo le incursioni del 1945 rivelano che dal mare di macerie e di squallore emerge qua e là un edificio, intatto o quasi: questo dimostra che costruzioni erette con particolari materiali e accorgimenti tecnici, sono in grado di resistere anche alla «massa d'urto» di un'esplosione nucleare. «Ricoveri» sistemati sotto simili edifici sono, in base ad esperimenti americani, capaci di salvare una persona dal calore intenso sprigionato dall'atomica. I pericoli delle radiazioni ionizzanti sono più gravi e temibili, ma non insuperabili (nei limiti delle possibilità). Gli effetti biologici dell'esplosione atomica, com'è noto, si manifestano anche a distanza di anni e di generazioni: creano mostri, minano un'intera razza, serpeggiano su un territorio come un veleno lentissimo e subdolo.

Ecco perché la protezione — nell'ipotetico caso di guerra atomica — deve svolgersi su tre cardini: allarme tempestivo, disponibilità di rifugi idonei, adeguato soccorso ai colpiti e ai superstiti. Il problema della segnalazione preventiva è il più serio e allarmante; quello dei «rifugi» richiede spese enormi, che soltanto i Paesi ricchi possono affrontare (gli altri basano la loro difesa civile sul decentramento delle popolazioni, sul trasferimento delle industrie in zone lontane da e città, per ampliare il più possibile gli obiettivi del nemico). E che dire del problema del soccorsi? Per i colpiti da radiazioni atomiche, il rimedio più efficace consiste nelle trasfusioni di sangue.

Le «Banche del sangue» non sono, talvolta, in grado di provvedere alle normali esigenze. Figuriamoci quanto sangue dovrebbero avere a disposizione in tempo di guerra: per le truppe operanti, per i feriti civili, per il personale addetto all'assistenza. Occorrerebbero attrezzature imponenti per individuare i focolai di «contaminazione» e far funzionare i centri di «decontaminazione», neutralizzare le radiazioni, scoprire chi ne è affetto, controllare che nessuno le propaghi agli indenni, eccetera.

Gli altri Paesi, di questi problemi si sono preoccupati. Non fosse altro, per scaramanzia. Ogni anno, e per ciascun abitante, la Danimarca stanzia 1100 lire per la difesa civile anti-atomica. Gli Stati Uniti 968, la Norvegia 900, l'Inghilterra 715, l'Olanda 708, il Belgio 580. In Italia, una difesa preventiva impostata sulle stesse basi richiederebbe circa 40 miliardi all'anno. Lo Stato si limita a stanziare i miliardi, affidando la protezione anti-atomica al «Servizio antincendi». Non c'è che da arruolarsi tra gli ottimisti ad oltranza.

Comizio dell'on. Bonfantini sul programma del P.S.D.I.

L'on. Bonfantini ha aperto stamane al «Carignano» la campagna elettorale torinese del PSDI. Il parlamentare ha illustrato il programma dei socialdemocratici sottolineandone in particolare gli aspetti riguardanti la politica economica e sociale. Ha anche annunciato alcune iniziative personali (come medico) per l'assistenza mutualistica dei lavoratori e per l'istruzione professionale dei giovani e dei disoccupati.

«L'economia italiana — ha detto — è fragile per l'eccessivo dislivello esistente tra il Nord ed il Sud e per il troppo modesto reddito individuale medio. In vista dell'attuazione del Mercato Comune Europeo è necessario un intervento diretto dello Stato per potenziare l'agricoltura e sviluppare le iniziative industriali».

L'on. Bonfantini ha poi riassunto le richieste programmatiche dei socialdemocratici in politica economica: riforma totale in agricoltura; nazionalizzazione delle fonti di energia, delle industrie cementiere, dei concimi chimici e dello zucchero; nuove iniziative nel settore delle case popolari e leggi adeguate per frenare la speculazione sulle aree fabbricabili; riforma della previdenza attraverso l'unificazione dei vari istituti oggi esistenti e la estensione dell'assistenza a tutti gli italiani. L'oratore ha concluso, vivamente applaudito dal pubblico che gremiva il teatro, chiedendo agli elettori «scelte nette per consentire ai futuri legislatori azioni rapide ed efficaci».

In preda ad un incubo si alza dal letto e si uccide con il gas

Un operaio di quarantacinque anni si è tolto la vita questa notte con il gas. Il triste episodio è accaduto in via Cibrario 68; il suicida si chiama Francesco Cravero. Viveva con la moglie ed un figlio quattordicenne; da parecchio tempo soffriva di un grave esaurimento nervoso e nella sua mente ammalata si era fatta strada l'idea che si trattasse di un male inguaribile. Nonostante questo continuava tuttavia a lavorare. Ieri sera la moglie ed il figlio si sono recati a casa di parenti. Sarebbero tornati soltanto oggi pomeriggio.

Stamattina un cognato, avendo saputo che il Cravero non era andato a lavorare, è venuto a cercarlo. Ha suonato invano il campanello poi, colto da un presentimento, ha sfondato la porta ed è entrato nell'alloggio. Le stanze erano invase dal gas. Il Cravero giaceva cadavere nella cucina accanto al fornello. Sul tavolo aveva lasciato una lettera indirizzata alla moglie. Nello scritto chiedeva perdono del suo gesto. Alcune frasi sconnesse lasciavano capire che lo sventurato operaio aveva agito in una specie di delirio.

Sul posto si è recato poi un maresciallo del Commissariato San Donato ed ha svolto una rapida inchiesta. Il medico municipale ha accertato che la morte era avvenuta verso le due. Probabilmente il Cravero ieri sera si era coricato tranquillo; poi, svegliatosi da un incubo, si è alzato di nuovo ed ha attuato la sua disperata decisione.

Per un errore di manovra, stanotte nella stazione di Moncalieri

Il treno deraglia e un vagone si rovescia

Il merci stronca un palo e demolisce il paraurti al termine del binario - Salvo il frenatore con un balzo dal vagone

Questa notte alle tre e quarantacinque un treno merci è deragliato nella stazione di Moncalieri. Il vagone di coda si è rovesciato dopo aver divelto un palo della linea elettrica; altri due carri sono usciti dai binari; per un vero miracolo un manovratore, che si trovava sull'ultimo vagone un attimo prima dello schianto è riuscito a balzare a terra e a mettersi in salvo.

Il convoglio deragliato è il merci 5241 diretto ad Alessandria. A Moncalieri doveva staccare alcuni carri vuoti. E poiché questi si trovavano a metà del treno era necessaria una doppia manovra. La prima parte dell'operazione è stata compiuta regolarmente. I carri sono stati staccati e portati su un binario morto. Si trattava ora di riagganciare gli ultimi. A questo punto è accaduto l'incidente. I dirigenti della stazione sono stati avarissimi di dichiarazioni in proposito, anzi per l'occasione hanno fatto allontanare senza eccessiva urbanità cronisti e fotografi.

Più tardi dalla direzione del Compartimento si è appreso che l'incidente era dipeso da un errore di manovra. Mentre retrocedeva, la prima parte del convoglio ha urtato le vetture da agganciare con estrema violenza, ed ha continuato a spingerle anche quando hanno incontrato il paraurti. Il paraurti è stato infine divelto, l'ultimo vagone è uscito dalle rotaie, ha stroncato un palo della linea elettrica ed infine si è rovesciato. Anche le due vetture successive sono deragliate.

Sul carro che si è rovesciato si trovava il frenatore, Antonio Piani. Ha intuito quello che stava per accadere e si è buttato a terra mentre il vagone si stava rovesciando. Il capostazione Davoli ha telefonato immediatamente a Porta Nuova informando la direzione del traffico dell'accaduto. Un carro attrezzi, trainato da una locomotiva a vapore, poiché la linea elettrica era stata interrotta, è partito per Moncalieri. Il vagone rovesciato aveva ostruito il binario principale interrompendo il traffico diretto verso il Sud.

I lavori per sgombrare la linea si sono protratti tutta la mattina: i convogli devono transitare tutti su un solo binario con notevoli ritardi. Il direttissimo Parigi-Roma ha perso 40 minuti sulla tabella oraria. Il direttissimo «1» per Roma ha accusato 25 minuti; un uguale ritardo ha subito il rapido Torino-Napoli. Le rotaie divelte verranno sostituite non appena sgombrata la linea dai rottami; ma occorrerà ancora parecchio lavoro per rimettere in sesto gli impianti elettrici.

Alcuni binari della stazione sono rimasti bloccati per tutta la mattina

Tic-tac nella casa

Oggi è il mio compleanno. Sono appeso a questa parete dal 1908. Cinquant'anni. Io non posso dire che sono passati in fretta come dicono gli uomini; per me sono passati regolarmente, secondo per secondo, minuto per minuto, salvo una brevissima interruzione.

Ero nato da pochi giorni e il mio primo padrone stava calibrandomi e registrandomi, quando fui comperato da un signore con una gran barba bianca. Ero un regalo di nozze. Mi impacchettarono con i trucioli, mi caricarono su una diligenza, e dopo due ore di viaggio mi trovai nell'ampia casa che da cinquant'anni ormai è la mia casa. Restai tre giorni in mostra con gli altri regali (vassoi d'argento, posate, un grammofono primitivo, pentole, gioielli eccetera), e poi il giardiniere su indicazione della madre della sposa mi appese ad un gancio sulla parete migliore della sala, tra un quadro di Segantini e uno di Mosè Bianchi.

Giuseppa, la vecchia domestica, aveva l'incarico di darmi la carica ogni quindici giorni: a piena molla acceleravo d'un mezzo minuto al giorno, a molla scarica ritardavo. Battevo le ore e le mezze con tono serio ma non grave, battevo i quarti con allegria argentina, e lo scandire i secondi era discreto, mai invadente, chi voleva poteva dimenticarmi, chi voleva poteva udirmi e non essere solo.

Gli sposi ritornarono dal viaggio di nozze e sentii dire ch'ero un regalo dello zio Libero, un grande avvocato, e che dovevo essere costato più di cento lire.

I fori per introdurre la chiave della carica e della suoneria, sono stati i miei occhi. Ho guardato instancabilmente la sala coi suoi quadri, i suoi pesanti mobili, i tappeti, ho guardato e giudicato la gente di casa e gli ospiti, ho guardato la strada attraverso le ampie finestre.

Ho suonato le due di notte, ed è morta la madre della sposa; ho suonato le sei di sera ed è morta la buona Giuseppa. Ma non solo sventure ho suonato. Ho suonato per la nascita di Gabriele, di Giovannina, di Cristina. Ho suonato i compleanni con le torte, la partenza del mio padrone per la guerra del '15, ho suonato per i ritorni, per altre nozze, per altre nascite.

Una sola volta la mia carica s'arrestò. Fu quando tutta la famiglia si recò al mare per due mesi. Sentii che a poco a poco divenivo debole nel buio, che dovevo chiudere gli occhi. Mi risvegliai ch'era già settembre, la sala tutta piena di luce, i nipotini che si rincorrevano per le stanze. Fu per la gioia di rivedere padroni e padroncini che il mio cuore batté più in fretta e nello spazio di un'ora io giravo per un'ora e mezzo. Per causa mia il padrone andò ad un appuntamento con tre ore di anticipo. E perciò decisero di mandarmi a riparare.

Restai assente da casa quindici giorni. Nella bottega dell'orologiaio ce n'erano di tutti i tipi: da polso, a cucù, a dondolo, a peso, da tavolo, d'oro, cipolle, cronometri, sveglie, svegliarini. Qualcuno sogghignò a vedermi, perché ero di stile antiquato e portavo fregi che non erano più di moda. Dissi a quella gente che ero costato cento lire, e tutti risero a crepapelle perché gli orologi costavano ora cifre come diecimila, cinquantamila, centomila.

Ma fra tanta incomprensione, una bella orologina da tavolo mi guardava con tenerezza. Era graziosa, con un cappellino di fiori in capo, le sfere sottili e sane, il bel quadrante pallido e i numeri d'un bel blu sincero. Era in vendita e cercava padrone. Se i miei, venendomi a ritirare, si fossero innamorati di lei e l'avessero portata a casa! Sarebbe stata la migliore compagna della mia vita. Ci guardavamo sempre, e quando l'orologiaio mi mise sul tavolo operatorio per scoprire ciò che mi faceva sbagliare le ore, lei fu sempre presente con la sua cortese attenzione, con ansia, con sguardo dolce, suonando piano, con voce da ragazza.

Un mattino entrò una vecchia signora. Doveva fare un regalo di nozze. Comperò l'orologina da tavolo, che si chiamava Maria Pia. La incartarono come avevano fatto di me anni prima, e mentre la signora la portava via sentii il suo cuore che mi salutava battendo le cinque, ed io risposi battendo le sei. Questo aver battuto un colpo di più per eccesso d'amore, mi costò un'altra revisione sul tavolo chirurgico dell'orologiaio. Guarito, fui posto in vetrina in attesa che venissero a ritirarmi. Lì confidai le mie pene ad una grossa sveglia piena di esperienza. Mi consolò. Mi disse che era meglio così, che Maria Pia se ne fosse andata. «Pensi — mi disse — che un orologio da muro come lei, sposandosi con una orologina verde da tavolo, ha messo al mondo una figliolina, graziosa sì, ma poco onesta. Pensi che è data alla bella vita, ed è diventata un carillon. Che svergogna per una famiglia seria».

L'orologiaio, dopo una telefonata dei miei padroni mi mandò a casa in bicicletta col garzone del negozio. Fui riappeso all'antico muro. Stavo bene, ed avevo già cancellato la delusione d'amore.

Questa fu l'unica parentesi movimentata della mia vita. Da allora, e fino ad oggi, il mio cervello è rimasto qui. Per chiusi in una sola camera, si ha il mondo sotto gli occhi: marito e moglie che litigano perché la minestra è troppo salata, il Natale con l'albero, Pasqua con le uova, il padroncino che tenta di avvicinare la domestica, e la domestica che beve il vino dalla bottiglia, il marito che dopo pranzo fuma una sigaretta e la moglie gli siede accanto e parlano di figli cresciuti. Una notte ho persino visto entrare un ladro, col berretto in capo, aprire i cassetti e rubare l'argenteria. Di una persona sola non ho mai notato difetti, cattiverie, infedeltà. Questa persona si chiamava China, ed era una cagnolina bianca che visse quattordici anni nella casa. Forse i cani e gli orologi s'assomigliano nell'essere due creature fedeli. Il cane chiede ogni giorno acqua e cibo, e noi la carica e una goccia di lubrificante.

Ecco. Ho sentito il bisogno di raccontare oggi questi fatti non molto importanti tra veri della mia vita, come un piccolo testamento detto col tic-tac nel silenzio della sala, perché i nipoti dei miei primi padroni hanno deciso di cambiare casa. Di vendere questo vecchio appartamento e di andare ad abitare in camere più strette e più moderne, con più luce e più colori. E nel nuovo mondo io non avrò più posto. L'ho udito.

* *

Nel nuovo mondo io non ho avuto più posto. Sono finito da un rigattiere, di quelli col banco all'aperto. L'umidità non è adatta alla mia vecchia carcassa. La ruggine sta nascendo lenta sulle mie ossa. Il mio pendolo si muove a scatti. Per conoscere l'ora anch'io debbo aspettare che suoni il campanile. Un orologio infelice un giorno si buttò giù dalla parete e fu tutto rotelline e cocci. Gli occhi mi si velano, e sto per addormentarmi. Mi risveglierò? Anche noi orologi nel sonno sogniamo... Ecco:

Un signore mi guarda con la lente e mi compera per poco denaro, credo per cento lire. Mi regala a due giovani sposi. E' povera gente, e mi appendono in cucina, al caldo. Mio Dio, butto l'occhio, e di fronte a me vedo Maria Pia, l'orologina da tavolo che anni fa m'aveva fatto innamorare. E' invecchiata, con piccole screpolature, le sfere senza agilità, ma è sempre dolce e cara.

— Benvenuto, Sigmund — mi dice. — Non ti avevo mai dimenticato. Staremo insieme, ora...

— Amore — io dico, e niente altro.

Battiamo insieme le nove di sera (l'ora degli innamorati) e parliamo timidi, e sospiriamo, e abbiamo ancora una lunga vita dinanzi...

* *

(«Un orologio da muro nei ferrivecchi!». — «Funziona?». — «Figurati. L'hanno buttato qui apposta, perché è un catorcio». — «Guardalo: ha la faccia da uomo, con gli occhi come buchi». — «Non dire stupidaggini; andiamo avanti, se vogliamo trovar qualcosa da vendere». — Eppure, ti dico, aveva la faccia da uomo»).

Gino Pugnetti

PARIGI 1914: le cinque revolverate della signora Caillaux

Odio e amore al processo per l'uccisione del giornalista

Due donne sono di fronte: la prima e la seconda moglie del ministro delle Finanze - Un pacco di lettere, che aveva fatto tremare il Governo, appare ora insignificante e privo d'importanza politica - Duello senza risparmio di colpi - Caillaux accusa la donna dalla quale è divorziato e tenta di svuotare il processo da ogni elemento che non sia quello passionale - Un'udienza che il pubblico non dimenticherà

La signora Caillaux, seconda moglie del ministro delle Finanze, in un disegno dell'epoca del delitto

Per mettere in crisi il governo, l'opposizione ha condotto una violenta campagna di stampa contro il ministro delle Finanze Joseph Caillaux. Sono già comparsi sul «Figaro» documenti compromettenti, e il direttore del giornale promette nuove rivelazioni. La moglie del ministro, Henriette, teme che si tratti di lettere che la riguardano: lettere che fanno parte di una fitta corrispondenza fra lei e Caillaux, quando il ministro era ancora sposato alla signora Gueydan, la prima moglie. Henriette è esasperata, sa che il carteggio era nelle mani della Gueydan e pensa che sia finito alla redazione del «Figaro». Decide di intervenire. Acquista una pistola, si fa accompagnare al giornale, si fa ricevere dal direttore, Calmette, e lo uccide a bruciapelo con cinque revolverate. Esplode uno scandalo inaudito. La politica e l'amore si mescolano in questo clamoroso «affaire». La folla tumultua durante i funerali di Calmette. E' in gioco la vita del governo e la carriera di Caillaux. Ma questi è disposto a tutto, pur di salvarsi. Lo dimostra al processo, come teste a difesa: insulta, aggredisce, accusa. Del «memoriale Fabre» (documenti di cui si è parlato a lungo nella polemica all'Assemblea, e che il «Figaro» avrebbe voluto rendere noti) non si parla più al processo. Si scivola nel passionale. Udienze drammatiche si susseguono.

Il 23 luglio 1914, all'inizio della 4ª udienza, apparve davanti alla Corte e ai giurati una donna, intensamente bruna così come la signora Caillaux era intensamente bionda, di alta e snella figura, un viso con i tratti regolari, volitivi, gli occhi profondi. Apparve in un'aula ostile che la guardò con ironia, quasi con cattiveria. Non era, quella donna, il cattivo genio di cui aveva parlato Henriette Caillaux nel suo interrogatorio, causa di ogni male e la cui gelosia aveva forse provocato la pubblicazione della prima lettera intima sul Figaro, miccia che doveva dar fuoco alle polveri dell'omicidio!

Ecco la signora Gueydan, ex-moglie del Ministro Joseph Caillaux. Alla prima domanda del Presidente dice seccamente: «Sono la moglie, io!».

L'altra, là, nel recinto degli imputati, è la illegittima, la donna sposata in seconde nozze. Henriette, stranamente pallida, ascolta quelle parole in silenzio, stringe i denti. Il presidente Albanel rimprovera con severità la testimone (finalmente c'è qualcuno, indifeso senza dubbio, sul quale ci si può accanire). Ma la poveretta non sa di avere infilato la mano in un nido di vespe.

— Vi siete impadronita di una corrispondenza privata!

Certo, l'avevo presa. Una corrispondenza di suo marito all'amante: ne aveva il diritto: — Con una chiave falsa! — urla in quell'istante la signora Caillaux — una chiave falsa che si era fatta costruire apposta!

— No, con la chiave di un altro mobile, semplicemente — risponde fredda la signora Gueydan. Particolare privo di interesse. Il punto importante è che quelle lettere avrebbero dovuto essere distrutte. E allora la domanda di Albanel, che ha mal misurato la passione della nuova venuta: «Dove sono le lettere?». «Eccole!» e la donna affonda la mano nella borsa, ne estrae un pacco che porge come una carica di dinamite. La sala è percorsa da un lungo fremito. Alcuni spettatori si sono alzati in piedi, si sporgono in avanti. E la signora Gueydan: «Non sono due o tre, queste lettere, come si dice in giro: sono otto. Leggetele».

«Nessuno vi crederà»

Di nuovo l'aula si agita. Finalmente il pubblico ha capito: il delitto è stato dunque un affare politico! Certo, poiché si trattava, per Calmette e per quelli che lo ispiravano (Poincaré, Presidente della Repubblica, fra gli altri) di uccidere politicamente Caillaux e, per Caillaux, di sopravvivere per impadronirsi del potere. Ma nella vicenda si inseriva una storia d'amore ed era l'amore, l'amore deluso, l'amore ingannato, l'amore ferito che forniva le armi alla politica.

Dal momento in cui la signora Gueydan era comparsa alla sbarra, non c'era che un uomo fra due donne. L'uomo di 51 anni, che stava là, in piedi, dritto, fiero senza dubbio di essere stato così vivamente, così profondamente amato e di esserlo ancora, più che dei suoi successi politici. E quelle due donne, la bionda nel recinto degli imputati, la bruna alla sbarra. Quest'ultima, con una voce in cui vibrava un ricordo che non riesciva a strappare dal cuore, parlava soppesando quell'insignificante pacchetto di lettere: «Non sono terribili per nessuno, questi fogli di carta, se non per me. Qui c'è una donna innamorata. Preferisco non restituirle. Sono lettere di una donna furiosa che mi voleva far gettare fuori di casa. Non si parla di politica, in questi foglietti...

Avv. Chenu (parte civile): Nessuno vi crederà.

Signora Gueydan: Non interessano che me.

Avv. Chenu: Nessuno vi crederà.

Signora Gueydan: Coloro che dicono di averle lette, hanno mentito.

Avv. Chenu: Nessuno vi crederà.

L'avvocato vorrebbe che fossero lette. La signora Gueydan lo vorrebbe pure, dal canto suo. Caillaux non vi perderebbe nulla. Ma la signora Caillaux!... La sua mano tremante stringe un flacone di sali che porta di quando in quando alle narici. Il processo annovera a questo punto una fase comica. La Gueydan continua a puntare davanti a sé le lettere e tutti si schermiscono. Il Presidente aspetta il momento favorevole per afferrarle e metterle a dormire. I giurati si domandano se non si tratti, tutto sommato, di una banale storia di donne. L'avv. Labori, alla fine, prende il pacco ma deve giurare di leggerlo in segreto, di farlo leggere all'avv. Chenu, senza che il pubblico ne sappia nulla e resti così, deluso con la sua sete di scandalo.

Le lettere «intime», politicamente, non valevano nulla. Qualcuno aveva offerto — ma chi? — per averle, 25 mila franchi (6 milioni di franchi di oggi). «Davvero, non valevano dieci soldi» dirà Chenu. Vi si leggeva, ad esempio, questa confidenza di Caillaux: «Ho trascorso una giornata noiosa al Concorso agricolo a vedere centinaia di mucche! Uff! Poi sono rientrato a Mamers da cui ripartirò domattina per altre inaugurazioni interessanti come questa». Frasi innocue, che non possono toccare un uomo politico.

Caillaux torna alla sbarra. Si scatena contro la signora Gueydan, ma con un talento prudente, misurato.

— Noi due non eravamo felici — dice —, ma eravamo buoni amici.

E la signora Gueydan:

— Tacete! Non disonoratevi!

— Quando me ne sono andato, è stato perché la mia dignità non mi permetteva di vivere un giorno di più con voi. Non aggiungerò altro.

Un aspetto dell'aula durante il processo. Al banco degli accusati, la signora Caillaux (freccia 1) assassina di Calmette. Alla sbarra dei testimoni Caillaux (freccia 2)

Il pubblico sorride.

— Vi prego di andare fino in fondo. Lo esigo formalmente!

Ma Caillaux taglia corto su questo terreno che scotta. Trascinato da uno spirito troppo irruento, egli si lascia sfuggire: «Quando vi ho conosciuta non eravate un contestimo!». Il pubblico schiamazza, e il Ministro si volge sprezzante, con uno sguardo carico di odio. Ma come! E' forse il momento di essere teneri? Insiste contro la ex-moglie: «Ogni mese non prelevate dal mio conto in banca 1500 franchi (300 mila franchi di oggi)!». Insomma, egli ha dato a questa donna la metà della sua fortuna, ed è convinto di avere fatto abbastanza. Così l'amore e il denaro si mescolano. Sordido, questo processo! E' troppo chiaro che la signora Gueydan non ha ceduto con facilità quest'uomo alla sua rivale, e oggi impiega tutto il suo tempo in furibonde rappresaglie.

Atroci accuse

Più tardi si saprà (è ancora Caillaux che lo dice alla Corte) che la Gueydan riceveva spesso nella sua casa, dopo essere stata abbandonata dal marito, un giornalista al quale propose una volta di pubblicare le lettere «intime». Non è contro Caillaux, ancora una volta, che ella si è gettata forsennatamente: ma contro la sua rivale. Vorrebbe smascherarla, denudarla in pubblico. L'avv. Labori leggerà, nell'angolo appartato, quelle lettere brucianti di passione indirizzate da Caillaux alla sua «Riri adorata», o da «Riri» al suo amante, in cui si fissano appuntamenti d'amore, in cui si parla «del bel corpo che ho tenuto ben stretto fra le mie braccia». Ma quale donna amata non ha ricevuto e scritto lettere del genere?

Con un gesto brusco, Caillaux lascia ora da un canto le sue accuse, si mette a parlare con emozione, e descrive il suo attaccamento alla signora Gueydan negli anni del loro matrimonio. Poi volta la pagina; è della sposa attuale che parla ora. L'ama. E additando il banco dietro cui l'accusata è seduta: «Io rivendico il mio posto accanto a lei, perché è la mia donna, perché le voglio bene, perché è un essere pieno di bontà, ed io l'ho scelta e presa proprio per questo...».

Egli parla bene, con efficacia. Nessuno bada più agli abiti insanguinati di Calmette, deposti fra le sbarre e l'accusata. Nessuno pensa più ai colpi di pistola che Henriette Caillaux ha sparato contro il direttore del Figaro.

— Non risponderò — dice la signora Gueydan — agli insulti di Caillaux. Io gli perdono.

— Ed io (la voce di Caillaux si fa dura, come la lama di un coltello) perdono alla signora Gueydan.

Caillaux si stacca allora dalla sbarra dei testimoni e va verso il banco degli imputati; bacia lungamente le mani della moglie e si ritira. Ha l'aria di averla tolta lui, l'udienza, ed il Presidente Albanel non fa che seguirlo. Nel suo banco, pallidissima, la bionda Henriette singhiozza. La bruna signora Gueydan esce, sotto un nembo di applausi.

Si è conclusa la più bella delle udienze del processo, una udienza piena di odio e di amore.

Pierre Dominique

(Continua)

La signora Gueydan, prima moglie di Caillaux

Vince venti milioni di lire con tre risposte esatte alla tv

E' la filippina Adelita Quejado, concorrente ad un telequiz in America - Le domande riguardavano avvenimenti politici mondiali - Martedì prossimo raddoppierà

New York, mercoledì sera.

Adelita Quejado, una giovane filippina laureata in legge, ha vinto ieri sera 32.000 dollari (circa venti milioni di lire italiane) rispondendo esattamente ad una serie di domande postele dal presentatore del noto programma televisivo «La domanda del 64 mila dollari». Martedì prossimo la Quejado tenterà di aggiudicarsi il premio massimo in palio.

Nel primo «quiz» le è stata mostrata una fotografia risalente ad alcuni anni fa, nella quale era visibile un gruppo di delegati delle Nazioni Unite. Doveva identificare i rappresentanti della Russia, della Gran Bretagna e degli Stati Uniti e lo ha fatto precisando che si trattava del defunto Andrei Vishinsky, di Sir Gladwin Jebb e di Henry Cabot Lodge.

Il secondo «quiz» ha comportato la proiezione di un documentario di guerra girato a Iwojima durante la seconda guerra mondiale. La Quejado ha saputo dire che si trattava della battaglia di monte Surabachi, svoltasi con la partecipazione di «marines» americani. Essa ha aggiunto che dell'isola, dove i giapponesi avevano creato un centro radar, gli Stati Uniti avevano bisogno per costruirvi una base aerea necessaria per le incursioni contro il Giappone.

Per il terzo «quiz» è stata fatta ascoltare alla concorrente la voce di un famoso uomo politico in un discorso da lui pronunciato il 30 gennaio '48. Essa ha precisato che si trattava del primo ministro indiano Nehru, il quale in quel giorno annunziò al suo popolo l'assassinio del «mahatma» Gandhi.

La Quejado era apparsa sul palcoscenico con i capelli avvolti sul capo in una grossa treccia. Quando il presentatore Hal March le ha chiesto quanto erano lunghi i suoi capelli, essa ha risposto che le giungevano fino alla schiena. Quando March le ha chiesto di sciogliere la treccia, la giovane lo ha fatto, arrossendo.

Si tenta di separare due gemelle con un solo fegato

Varsavia, mercoledì sera.

Nella clinica ginecologica di Cracovia si sta procedendo ai preparativi per una delle più difficili operazioni che si conoscano: la separazione di due gemelli siamesi. Si tratta di due bambine, nate il 9 di questo mese unite al petto e con un solo fegato.

I giornali polacchi riferiscono che il delicato intervento sarà eseguito dal professor Jerzy Kaminski, primario della clinica ginecologica dell'Accademia medica di Cracovia. Un'operazione simile è stata raramente coronata da successo.

Un portavoce dell'ospedale ha detto che, in via preparatoria, si sta procedendo all'irrobustimento delle due piccole pazienti; esse sono nate nell'ottavo mese e una delle due sorelline è più debole dell'altra. Se lo stato delle due gemelle peggiorerà, l'operazione verrà tentata immediatamente.

NOTIZIE PER LE DONNE

Organizzarsi in cucina

Per preparare il più semplice dei pasti, una donna compie almeno 48 passeggiate in cucina, si china e si rialza 18 volte, rimane oltre un quarto d'ora nella più scomoda delle posizioni, cioè in piedi e curva in avanti (sbucciando le patate, rimescolando ai fornelli), alza le braccia 12 volte (per prendere cibi, utensili, barattoli nelle dispense alte). Tutto ciò corrisponde, in calorie ed esercizio muscolare, a mezz'ora di ginnastica svedese, con l'aggravante del disordine, dell'aritmia con cui compie i movimenti. Non per nulla la maggior parte delle donne di casa non amano cucinare e, quando sono sole, preferiscono mangiare pane e formaggio che accendere i fornelli.

Eppure potrebbero ridurre a metà la fatica soltanto che si organizzassero. Lo dice Edward Breck, noto «tecnico dell'efficienza» inglese. Come si fa? E' semplice: basta spostare qualche mobile. Ecco il modo:

Tavolo: in mezzo, tra l'acquaio e il fornello.

Rastrelliera delle pentole: sopra l'acquaio, ma abbassata al livello degli occhi.

Utensili, posate: nei cassetti del tavolo.

Piatti: in un armadietto ricavato sotto il tavolo.

Provviste (verdura, pasta ecc.): in un armadietto ricavato sotto l'acquaio.

Ingredienti per cucinare (spezie, sale, olio, aceto, zucchero): in piccoli scaffali appesi alla parete sopra il fornello e il tavolo, all'altezza dello sguardo e poco profondi perché gli oggetti vi stiano allineati in un'unica fila e non occorra cercarli.

Con questi accorgimenti, le passeggiate in cucina si riducono al minimo. Altri consigli per diminuire la fatica:

Luce: il riflesso delle piastrelle bianche sui muri stanca gli occhi quanto una luce diretta. Meglio illuminare la cucina con luce diffusa, anche perché nessun angolo rimanga in ombra ed la massaia, volgendo le spalle alla lampada, faccia schermo alla luce.

Ripulire le lampade con frequenza: il vapore grasso della cucina può diminuire la luminosità del 30 o 40 %.

Colori: chiari e allegri. Un'unica tinta stanca e deprime. L'ideale: il bianco e il grigio chiaro con qualche macchia di rosso (una parete, una tenda, il piano delle sedie, oppure la cornice della finestra).

Altezza dei mobili: tavole e fornelli devono essere abbastanza alti da non costringere la massaia a piegarsi quando prepara i cibi (i tavoli normali sono costruiti per usarli seduti). Una soluzione intelligente: segare un poco le gambe anteriori di una sedia alta, in modo da svolgere seduta tutti i lavori che lo consentono — pulire la verdura, sbucciare le patate — e ridurre la fatica di rialzarsi. Alternare la posizione in piedi con quella a sedere — conclude Edward Breck — è il segreto delle donne che non sono mai stanche.

* *

VESTITE DI BLU

Per questa primavera, vestitevi di blu. Tutti i grandi sarti lo prediligono: chiaro, lievemente sfumato di verde e di viola; scuro e quasi nero; unito, a quadri, a piede di gallina. Potete accompagnarlo col nero (scarpe e borsa) a condizione che sia chiaro e che non vi aggiungiate altre tinte. Potete accompagnarlo col turchese (cappello, guanti), come suggerisce Balmain. Se vi piace il genere «collegiale», portatelo con colletto e guanti in piqué bianco, con un grande colletto in organza pieghettata bianca, oppure con applicazioni di ricamo inglese bianco: a condizione di avere meno di trent'anni e chiari occhi innocenti.

* *

L'ANIMA E LE PAROLE

L'anima di un personaggio può specchiarsi in una sola frase. Diana Dors, a chi le suggeriva che la ricchezza non dà felicità, ha risposto: «Preferisco essere infelice nel lusso che infelice in miseria». Somerset Maugham, ad un fotografo che gli proponeva di cancellare le rughe da un ritratto: «Nemmeno per sogno. Ci ho messo 84 anni per procurarmele. Come potrei permettermi di distruggerle in due minuti?». Edith Piaf: «Chi non ha conosciuto che la felicità in amore, non sa nulla dell'amore».

l. b.

Morta a 106 anni una siciliana in America

New York, mercoledì sera.

La signora Filippa Alessi, nativa di Pietraperzia (in provincia di Enna), è deceduta stamane all'età di 106 anni a Sangus. Stabilitasi negli Stati Uniti sessantacinque anni or sono, la signora Alessi era nota in tutto il Massachussets per la sua veneranda età. Il padre della scomparsa era un noto armaiolo di Pietraperzia.

Oroscopo di domani

Gli Astri: la Luna farà delle combinazioni interessanti con Venere ed il Sole, per cui potrete contare su valide collaborazioni e su incontri che frutteranno stima e sollievo morale. Dovrete intraprendere un ciclo di esercizi fisici se vorrete avere la garanzia di un aumento di vitalità. [illegible]. Tipi: Pesci, Acquario e Capricorno.

Pesci: [illegible] le sorti di un amico e raccoglierete delle confidenze [illegible], perché si bene non si può fare impunemente. Cercate perciò di agire in modo da non subire dei contraccolpi da vostre fatiche.

Acquario: se intraprenderete degli esercizi fisici, provvedete alle cure necessarie che vi allungheranno le ore di feconda produttività.

Capricorno: sollevatevi di peso la situazione oscura di una persona ingrata. Fatelo senza rammarico, perché potrete imparare nuove cose della vita. Mai si è maestri fino in fondo.

Ai nati dell'Ariete: accettate la ricompensa che vi proporranno, da cose strette oltre via da percorrere. Toro: meditate meglio sul da farsi prima che sia troppo tardi. Altre persone si stanno preparando a fare le cose vostre. Non dovete dare il vostro consenso, altrimenti sarete voi a soffocare. Gemelli: ardito discorso, insinuazione abilissima che vi farà stimare e chiamare per certi lavori. Cancro: dovrete sdoppiarvi nei lavori; energia da dispiegare perché vi possiate affermare sul lavoro. Leone: persone influenti s'interesseranno attivamente del vostro piano organico di lavoro. Migliorerete il vostro prestigio sociale. La via sarà facile e illuminata dal sole. Vergine: otterrete ciò che desiderate, se si tratta di un frutto fuori stagione, parzialmente maturo. Bilancia: la vostra remissività vi darà la via giusta per affrontare i modi strani di un tipo sconcertante. Scorpione: gli affari saranno facili, ma gli incassi lenti. Visita simpatica. Sagittario: se vi dimenticate di un amico, allungherete il cammino. Cercate di essere tutti presenti nella [illegible].

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 55.123

Alfieri: ore 16 e 21,15 Johnny Ray e Sidney Bechet. Domani ore 21,15 Gran Rivista Messicana.

Auditorium di Torino: venerdì 21, ore 21: Concerto sinfonico n. 16. Direttore: Sergiu Celibidache. Flautista: Severino Gazzelloni.

Teatro Stabile di Torino: ore 21,15 «Un caso clinico» di D. Buzzati.

Al Florida (p. Solferino, t. 43-822): ore 16,30 e 21-1: Orch. Mº Gianni Romano con «I 4 del Rubattino»; cantano F. Di Bianco e S. Lusoni.

Bruno (Valentino): danze 16 e 21.

Castellino Danze: tratt. 16,30 e 21.

De Benedetti: 21 serata di gala.

Eden Danze: 16,30-21 Or. Febrisi.

Faro Club Danze: 16,30-21 Compl. Ruggero Oppi; canta O. Taberroni

Fassio: Café chantant. Medici 113.

Fortino: 16 e 21 Elena Pellicciu.

Gandia Danze: 16 e 21 M. Rossi.

Gay: ore 16,30 e 21 Boccaccio - Pippo D'Andrè; canta Salvatori.

Hollywood: 16-21 Orch. Gallo Turi

La Cicala: Ristorante, Cavoretto; danze ore 16 e 21 Orch. Bonotto.

La Perla: 16 e 21 Prano-Gorgoni.

La Serenella: 16 e 21 Vigni-Vigna.

Montecappuccini Danze: 16 e 21.

Rocco Danze (Barca): 21 Or. 4+1.

Smeraldo 16 e 21 OKS - Mariorano

Trocadero: 16,30 e 21 Bonazzoli.

Chatham Bar Night Club (T. Rossi tel. 80-763): Quint. Magrini. Attr.

Columbia Night Club: Attrazioni.

Kstorl Club (via Cavour 3, telefono 44-750): Compl. Fallabrino.

Torino-Esposizioni Tennis coperto

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Testimone d'accusa» con Tyrone Power, Marlene Dietrich e Charles Laughton. Orario: 14,40-17,10-19,40-22,10.

Ariston: «Ladro lui, ladra lei», A. Sordi, Sylva Koscina, E. Manni

Astor: «I dieci Comandamenti» di C. B. De Mille con C. Heston, Y. Brynner, A. Baxter, E. G. Robinson, VistaV. tech. Or. 13-17-21.

Corso: «Un colpo da 2 miliardi» Scope. Françoise Arnoul, Franco Fabrizi, O. E. Hasse. Viet. minori.

Cristallo: «Il quarantunesimo» Mosfilm a colori. Ultimo giorno.

Doria: «Sayonara» in technirama techn., Marlon Brando, P. Owens.

Lux: «Prigioniero della paura» VistaV. Anthony Perkins, K. Malden.

Nepal: «Le fatiche di Ercole» color Scope, con Steve Reeves, Sylva Koscina e Gianna Maria Canale.

Vittoria: «Tamango» Scope techn. D. Dandridge, C. Jurgens, Servais

Arlecchino: «Pal Joey» techn. Rita Hayworth, F. Sinatra, K. Novak.

Augustus: «I peccatori di Peyton» Scope col. Lana Turner, Hope Lange, Terry Moore, Lloyd Nolan. Viet. min. anni 16. Orario 13-15-18-22.

Nazionale: «Il cerchio rosso del delitto» John Mills, Derek Farr.

Torino: «Delinquente delicato» VistaV., J. Lewis, M. Hyer. Ap. 14

Alessandra: «Lazzarella» A. Panaro, D. Modugno, A. Fierro.

Capitol: «Lazzarella» Alessandra Panaro, D. Modugno, A. Fierro.

Faro: «Lazzarella» Alessandra Panaro, D. Modugno, A. Fierro.

Fiamma: «Canzone del destino» Scope. Claudio Villa, Milly Vitale. Prima visione per Torino.

Hollywood: «Guerra e pace» tech. A. Hepburn, H. Fonda, M. Ferrer. Spettac. continuati: 14-17,30-21,15.

Ideal: «Alla frontiera del Dakota» G. Williams, C. Gray e Varietà con «I 4 Paco Perez» ore 16-18-21,10.

Maffei: «Arrivano i dollari» e Comp. Ferrero-Nava 15,15-18-21,15.

Massimo: «Bionda esplosiva» Scope techn. J. Mansfield, T. Randall

Principe: «Guerra e pace» techn., A. Hepburn, H. Fonda, M. Ferrer. Spett. continuati 13,45-17,30-21,15.

Savoia: «Guerra e pace» techn., A. Hepburn, H. Fonda, M. Ferrer. Spett. continuati: 13,30-17,30-21,15.

Statuto: «La sposa del mare» Scope col. J. Collins, R. Burton. Grant

Adriano: «Rosa gialla del Texas» Scope. J. Ericson, M. Blanchard.

Alcione: «Webb il coraggioso» Scope, Donato Willie 16,15-18-21,15

Alpi: «La zia d'America va a sciare» Tina Pica e Franca Rame.

La Perla: «Interludio» techn. Scope. June Allyson, Rossano Brazzi

Regina: «Giganti toccano il cielo» Scope col. K. Malden, N. Wood.

Asti: «Il ferroviere», Paolo Germi, Sylva Koscina. Apert. ore 14.

Olimpia: Ultima cavalcata. Quinn.

P. Luce: Come prima meglio di prima Noo andiamo lavorare, Crik-ok

V. Nuova: «Chitarra d'amore» e «L'orbita dei leopardi» Apert. 16.

S. Felice: «Fuoco verde» technic. S. Granger, Grace Kelly. Ap. 14,30.

Esperia: «Il conte Max», Alberto Sordi, V. De Sica, A. Vernon.

Giardino: «Lunga valle verde» techn., F. Young, Long Chaney.

Italiano: «Assassino di fiducia» con Alastair Sim e George Cole.

Mirafiori: «Vittoria amara».

R. Rita: «Bader il pilota». Ap. 15.

Vinzaglio: «Aquila solitaria» in techn. Scope con James Stewart.

Araldo: «I tre Moschettieri» tech., Lana Turner, G. Kelly. Apert. 14.

Eliseo: «Bambi» tech. W. Disney e «Sulla pista del coguaro». Ap. 14.

Fréjus: «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo e Rivista Aurelio Agnello. Apertura ore 14,30.

Nuovo: «08/15 Kaputt» O. E. Hasse

S. Paolo: «I dritti» Valeria Moriconi, Corrado Pani, Carotenuto.

Belgio: «La ladra» technicolor.

Corallo: «Hollywood o morte» [illegible] tech. VistaV., D. Martin, J. Lewis

Eridano: «Spionaggio a Tokio» Scope col. R. Wagner, J. Collins.

Grappa: «Carovana verso est» col.

Radium: «Uomini violenti» tech. Scope con G. Ford, B. Stanwyck.

V. Veneto: «Una pistola per un vile» Scope col. F. Mc Murray.

Astra: «Bambi» tech. W. Disney e «Sulla pista del coguaro». Ap. 14.

Bernini: «Lili» techn. L. Caron e supercomica «Charlot borsaiolo».

Elios: «Tempo di villeggiatura» con Abbe Lane, V. De Sica.

Excelsior: «Orizzonti di gloria» K. Douglas, R. Meeker, Menjou.

Massaua: «Ragazze del palio» in techn., Diana Dors, V. Gassman.

Nazareno Carosello Disneiano, col.

Odeon: Uomo che era solo. Holden

Star: «I dritti» Scope V. Moriconi, Corrado Pani, M. Carotenuto.

Adua: Dominatore Texas. Varietà.

Aurora: «I 7 assassini» Sc. Scott.

Brescia: «La montagna» col. Tracy

Evi-Dan: «La legge del capestro»

Falchera: «I due del Texas».

Fortino: «I diabolici» e Varietà.

Maior: «Creature del male» Scope

Nord: «Sottana di ferro» technic. con Katharine Hepburn, Bob Hope

Palermo: Buongiorno primo amore

S. Paolo: Maria Antonietta regina

Sociale: «Carica mille frecce» col.

Zenit: «Londra chiama Polo Nord» technic. Scope C. Jurgens, Addams

Baretti: «Angelo delle Alpi» di C. Inverizzi con A. Farnese.

Cabiria: «I 7 assassini» techn. Sc.

Colosseo: «Orizzonti di gloria» con Kirk Douglas, R. Meeker, Menjou.

Continental: «Pilota russo e la bella siberiana» tech., J. Wayne.

Fiore: «Figlia dell'ambasciatore» technic. con Olivia De Havilland.

Italia: «Legge del capestro» tech. Scope con J. Cagney e I. Papas.

Moderno: «Giuseppe Verdi» techn.

[illegible]

Fioriscono mottetti ed epigrammi

A Firenze le lingue non stanno ferme

Il Maggio musicale motivo di polemica

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, marzo.

I fiorentini hanno ritrovato quel gusto dell'epigramma che li distingueva ai tempi del Granduca. Non appena c'è qualcosa che non va, mettono le loro proteste in versi pungenti o salaci, da cui l'autorità responsabile esce senza penne; quindi [illegible] ad affiggere i loro mottetti dove accorre, in modo che la gente possa documentarsi o divertirsi. Uno dei più fertili spunti offerti dalla vita cittadina a questa temibile vena poetica è la ricostruzione del Ponte a Santa Trinita.

Un altro motivo di polemica è il Maggio musicale, che quest'anno verrà realizzato a *La Pergola*: un piccolo teatro, un Maggio ridotto (così ridotto, che «per dirigere questo concertino, s'adatterebbe un vigile stradale», secondo un epigramma in circolazione). Di chi la colpa? Un settore del pubblico se la prende specialmente con «quelli di Roma», che negano i quattrini necessari al Maggio; un altro, fa convergere i suoi strali sugli organizzatori del Maggio, che i quattrini li spendono a [illegible], si dice, e intanto non hanno nemmeno proceduto in tempo ai restauri del pericolante *Teatro Comunale*; per cui Firenze, che non possiede *night-clubs*, nè altri locali di divertimento, ora non ha nemmeno un grande teatro, col quale abbagliare i turisti. Questa «crisi» è cominciata ufficialmente nell'ottobre scorso, quando il maestro Francesco Siciliani abbandonò la direzione del *Comunale* per quella della *Scala*, dopo laboriose trattative culminate in un mirabolante contratto; ma in realtà essa matura da anni, con tutte le caratteristiche di una crisi di [illegible] sproporzionale.

Per epigrammi meglio risalire alla nascita del Maggio musicale, che avvenne nel '33, epoca in cui Firenze s'iscriveva a lettere d'oro nell'album del cosmopolitismo. Aveva dei salotti famosi, per esempio quelli di Maria Strozzi e di Ugo Ojetti, nei quali affluivano le celebrità di grido del mondo intero; aveva una colonia straniera ricchissima, follemente ambientata nelle ville di Settignano, Fiesole, Bellosguardo, Torre del Gallo e Marignolle, a Porta Romana; aveva una aristocrazia fra le più potenti e qualificate, che accoglieva nei suoi [illegible] palazzi settecenteschi il «dandismo» internazionale. Tutto questo permise al Maggio d'inserirsi rapidamente fra gli obblighi mondani della *high-society*, che considerò «divino» venir qui da Boston o da Francoforte per sentire la *Medea* di Cherubini, l'*Orfeo* di Monteverdi e altre opere d'eccezione, allestite con criteri d'avanguardia. L'orchestra stabile creata da Gui era di primissimo ordine, il vecchio *Politeama*, questo grande circo (4500 posti) trasformato in *Comunale*, poteva competere per l'attrezzatura tecnica con i maggiori teatri europei. L'iniziativa ebbe tanto successo che, da triennale com'era in origine, il Maggio divenne biennale, poi annuale. Ma prima che quest'ultimo passo si rivelasse arrischiato, scoppiò la guerra. E nel dopoguerra Firenze, ritenendo d'esser rimasta gran signora anche se le toccava ripescare i suoi tesori in Arno, ripristinò il Maggio annuale. Non solo; ma per garantirgli un tono altissimo, nel gennaio '48 nominò direttore artistico del *Teatro Comunale* il giovane maestro Siciliani, la «rivelazione» della *Sagra umbra*.

Con un simile direttore una orchestra eccellente, un'attrezzatura impeccabile e una solida esperienza musicale, parve certo che il Maggio tornasse all'antico lustro. Ma i tempi erano cambiati e, soprattutto, era cambiata la situazione economica. Il maestro Siciliani fece del suo meglio, ma non potè far molto, venendo a trovarsi nelle condizioni «d'un gran cuoco, costretto ad ammannir uova in camicia». Questa battuta, che pare tolta da un epigramma, esce dalle labbra d'un signore che, a forza di controbattere gli epigrammi dei suoi concittadini, ha preso l'abitudine di esprimersi in strofette e *boutades*. E' il dottor Renato Mariani, segretario dell'*Ente Autonomo "Teatro Comunale"*, di cui vengono criticate puntualmente e aspramente le iniziative. «Eppure — dice il segretario — abbiamo fatto miracoli. Se non altro, quello di restare in piedi. Vuole delle cifre?». E me le dà. Prima che venissero decurtate le erogazioni agli Enti lirici, il Maggio usufruiva d'una somma di 600 milioni, versatagli direttamente o indirettamente dallo Stato; più un contributo di 100 milioni offerto dagli Enti locali e una cifra variabile, ma abbastanza modesta, d'incassi. Tirate le somme, e considerando che il solo mantenimento del «complesso» (97 orchestrali, 54 corali, 14 fra direttori e impiegati) costa mezzo miliardo all'anno, si aveva il puro indispensabile per una stagione lirica di grande prestigio o un Maggio all'altezza della sua fama; invece Firenze doveva pensare ad entrambe le cose, stiracchiando sull'una a favore dell'altra. E qui si torna alla faccenda del «cuoco», abilissimo nei pasticci di selvaggina, che era costretto a ripiegare di continuo sul ragù o le uova al tegame. «Non disponiamo neppure d'un corpo di ballo. E dobbiamo perfino evitare di metter dei solisti nei concerti sinfonici, perchè costan troppo: — dice il giovane dottor Mariani — Nessun Ente lirico si trova nelle nostre condizioni. Gli altri danno i grandi spettacoli in autunno o in inverno, quando sono ancora franchi della sovvenzione governativa, che giunge (o dovrebbe) in agosto. E' vero: maggio incominciano a batter la [illegible]. Ma noi, a maggio, dobbiamo arrivare nel pieno delle forze, se Iddio vuole».

Se l'Ente fiorentino vivacchia con i 500 milioni passatigli dallo Stato, ora che i milioni si sono ridotti a 373, non può che boccheggiare. E si capisce come il maestro Siciliani abbia preferito andarsene, prima che ai «ragù» si sostituissero i «tramezzini». Chi può criticarlo? «D'altronde — dice il mio interlocutore — le critiche non rimediano a nulla. E se la gente, anziché condannare sistematicamente tutto, ci avesse teso una mano, fondando per esempio un'associazione non platonica di *Amici del Maggio*, forse non saremmo a questo punto». Ma subito aggiunge, spassionatamente, che i fiorentini non hanno tutti i torti a lamentarsi. Che cosa dà l'Ente al popolo di Firenze, quello delle Cure e di San Frediano? Quasi niente, visto che gli spettacoli del *Comunale* sono sempre dedicati a un'élite cosmopolita. Le opere di repertorio, che a Milano o a Roma vengono eseguite ogni anno, a Firenze costituiscono una rarità. Durante la stagione invernale del '54, venne allestito un prodigioso *Mefistofele*, con regia della Pavlova, coreografia del Sakaroff, interpretazione di Magda Olivero; e nel '56 fu rappresentata una *Gioconda* non meno clamorosa. Ma qui non si era più sentito il *Mefistofele* dal '31 e la *Gioconda* dal '32. Non parliamo poi di *Cavalleria rusticana* e, tanto meno, di *Rigoletto*».

Conclusione: «Firenze dovrà ridimensionarsi — afferma il dottor Mariani — Non è più una gran signora, anche se i bollettini del turismo hanno registrato due milioni e mezzo di presenze nel '57, con un massimo di americani. I turisti vengono, ma per lo più in comitiva; oppure dirigono le loro Buick e Studebaker verso campeggi e ostelli. Il Maggio deve tornar biennale o triennale e la stagione lirica svolgersi con un programma che, almeno per un 90%, risponda alle esigenze del popolo. E così riusciremo anche a farlo stare zitto».

Ma non deve [illegible] nemmeno lui. Zitti i fiorentini? Solo quando sono morti o privi di favella (ma nascer muto o balbuziente a Firenze, quale iattura. Certo, più insopportabile che in qualunque altro luogo).

Clara Grifoni

Anche un cane a Firenze fra i dipendenti del Comune

Firenze, mercoledì sera.

Il dott. Salazar ha stanziato nel bilancio comunale la somma di 38.500 lire annue per il mantenimento del cane che, pur senza stipendio, senza assegni familiari e senza contributi assicurativi presta ininterrottamente la sua opera di custodia presso le officine comunali e l'annesso deposito materiali del Campo di Marte per impedire che si verifichino spiacevoli sparizioni.

Lucky Luciano esce sorridente dal tribunale di Napoli dopo essersi presentato davanti a una corte per spiegare la fonte dei suoi introiti. La polizia, scaduto l'ordine di sorveglianza, ha chiesto che esso sia rinnovato. L'avvocato Giovanni Passeggia, che accompagna l'ex-gangster, ha dichiarato che il suo cliente portò con sè dagli Stati Uniti 60.000 dollari con i quali acquistò vari immobili che rivendette in seguito ricavandone un notevole utile. (Telefoto)

Bilancio a Monaco dopo la nascita di Albert

L'evento impegna Ranieri a concedere riforme politiche

Ora che è assicurata la successione al trono sarà meno difficile sanare i contrasti fra il principe ed il parlamento - Molti e gravi i problemi del ridente Stato - Se Onassis abbandonerà la Société des Bains de Mer sarà necessario mutare a fondo l'attuale indirizzo del Turismo

DAL NOSTRO INVIATO

Monaco, mercoledì sera.

Facciamo un breve bilancio delle conseguenze che ha la nascita del principino di Monaco. E' fuori dubbio un bilancio positivo. Grace ha messo al mondo con poca sofferenza e molta gioia l'erede alla corona dei Grimaldi. Una discendenza diretta, per linea maschile, da tempo non avveniva più. Albert — che porterà ricamata sulla biancheria e incisa sugli oggetti personali la sua sigla formata di due «A» intrecciate — è giunto al mondo proprio nel momento in cui suo padre era in urto con il locale parlamentino che esige modifiche, in senso democratico, della costituzione monegasca. Ebbene, assicurando la successione al trono, Ranieri si assicura, davanti al suo popolo e davanti agli altri paesi, la continuità del principato: la già vacillante corona si è riaffermata sul suo capo. D'ora in poi nei discorsi ufficiali, egli dirà «noi», non più «io». Mentre dunque da un lato l'erede gli consolida la posizione, dall'altro lo impegna a quelle riforme di struttura che sole garantiscono oggi uno stato moderno e lo fanno guardare con rispetto dal mondo, anche se è piccolo come questo.

E' vero che le faccende amministrative vanno come possono. Nel recente passato sono stati sciupati miliardi; ora ne occorrono molti altri per lavori urgenti ed essenziali, soprattutto per costruire case di abitazione alla portata dei più, non grattacieli forniti di ogni confort americano che costano sette milioni a vano, come avviene nel Domaine de Roqueville, la cui prima pietra fu posta qualche anno fa dal principe e che ancora non ha visto la posa dell'ultima. Tuttavia, ricorrendo all'attività privata, questo problema si potrà a poco a poco risolvere.

Ma il problema più grave è quello turistico: su questa industria, e non sul casinò — che ne è soltanto un aspetto marginale — vivono i monegaschi. Da qualche anno in qua le cose andavano benino perchè Onassis, acquistando con un gruppo di altri armatori suoi amici la maggioranza delle azioni della Società des Bains de Mer che gestisce le principali attrezzature (e cioè, oltre la casa da gioco, quattro grandi alberghi, il tiro a volo, i tennis, il golf, eccetera) ha potuto dare all'insieme quell'impulso che ha fatto di Montecarlo un centro di viva attrazione per i riccobi del mondo. Attrazione che veniva dalla bellezza dei luoghi e dalla perfezione degli spettacoli e delle feste, ma anche dalla snobistica soddisfazione di riposarsi degli affari all'ombra di un palazzo principesco e al sole dell'elegante Montecarlo-Beach.

La «questione Onassis» è sul tappeto ed è spinosa. Malgrado le ripetute smentite, è naturale che l'armatore greco, molto danneggiato dalla crisi mondiale dei noli, impegnato per miliardi nella costruzione di petroliere giganti, voglia superare la crisi sopprimendo anzitutto le fonti di spreco. Montecarlo è un lusso. Qui vi è la sede centrale dell'Olympic Maritime, qui sta il palazzo galleggiante, qui per anni sono venuti i suoi molti amici a spendere un po' dei loro troppi quattrini. E' molto probabile e attendibile che questa fase stia per finire, anche senza [illegible] dare troppo peso al fat[illegible] mediocri rapporti con R[illegible] e del non sopito risentimento per non aver ottenuto la bandiera per le sue petroliere. E' noto che Onassis sta attrezzando turisticamente le isole greche ed ha acquistato le due navi Achilleus e Agamennone per crociere turistiche nell'Egeo e lungo le coste italiane. Gli sarebbe facile, aiutato dalla regina Federica, dirottare verso l'Egeo quelle correnti ad alto livello che si entusiasmano ad ogni novità, docili a seguire un leader che si prende la pena di allestire loro nuovi ozi, diversi e migliori.

Che Onassis, poi, voglia vendere il suo pacchetto azionario della S.B.M. non è un mito: vi sono trattative, non perfezionate, ma in atto. Un nuovo gruppo finanziario orienterebbe la gestione su piano diverso, certamente meno costoso, più redditizio. Montecarlo cambierà faccia.

A questo nuovo volto dovrà badare Ranieri perchè il principato non torni quello di pochi anni fa: passivo e poco frequentato. Va [illegible] che il fascino di Grace, fantasma al castello, non è bastato ad attrarre qui forti correnti americane, come pensava padre Tucker. Bisogna trovare nuove fonti di attrazione. Ed ecco che l'arrivo del principino ha la sua piccola influenza anche in questo campo, riportando sui Grimaldi l'interesse vivo ed umano del mondo. Assicurata la discendenza, la coppia dei giovani sovrani potrà muoversi di più, farsi vedere, a contatto con la realtà quotidiana, svecchiare l'ambiente superato di Corte, mostrarsi al sole coi loro bellissimi bambini, come ornamento di così stessi di questo paese già [illegible] ricco di bellezze naturali.

L'idea di fare di Monaco un centro di ritrovi internazionali vari ed eclettici, ad alto livello — arte, scienza, musica, letteratura — era affiorata anzi fa nei corridoi di un Congresso turistico internazionale a Perugia. Già allora si intuiva di non poter contare sulla carta Onassis-Casinò, troppo precaria. Talune manifestazioni perugine interessarono il commissario al turismo di Monaco a segno che fu chiaro com'egli prevedesse di dover dare a breve scadenza un altro e ben più serio indirizzo al turismo del principato.

Se Ranieri, nel nome del principe ereditario — lo stesso che portò il «Principe Sapiente» — si facesse promotore di questo centro di scambi intellettuali, sociali e umani, se dietro alle attrezzature di Monaco — che consentono Congressi e raduni — ci fosse il sorriso della bella felice famiglia principesca e, a svago dei congressisti, si mantenessero spettacoli di alto livello internazionale, si prenderebbe l'abitudine di considerare Montecarlo non più il «regno della roulette» (la quale ormai rende meno delle fabbriche di birra locali), ma un luogo benedetto dalla natura, con un clima incantevole, pacifico e sereno, dove poter ragionare di cose dello spirito e insieme svagarsi piacevolmente in modo adeguato: insomma un'oasi nella grigia routine della moderna esistenza.

Poco importa, in questo quadro a sfondo assai vasto e di lungo respiro, se Tele-Montecarlo sarà incamerata dalla Televisione francese: importa che a Montecarlo esistano una stazione televisiva ed una radiofonica efficienti, che la città sia collegata sempre meglio con il resto del mondo (lo è già con la sua vicinanza all'aeroporto di Nizza, lo sarà con i prossimi servizi di elicotteri), che venga liberata dalla «cintura di ferro» che la deturpa. Ma la ferrovia verrà incassata in galleria: questo è il primo passo che, nel nome del principe ereditario, Ranieri si appresta a fare: a giorni il primo colpo di piccone per il tunnel di Santa Devota.

Maria Rossi

OPPOSIZIONE ALLO SFRATTO DECRETATO DALL'OSPEDALE

Il medico di La Spezia continua da 36 ore lo sciopero della fame

"Se l'intimazione - ha detto il dott. Dovicchi - venisse revocata troppo tardi, quando cioè il digiuno avesse pregiudicato il mio stato di salute, adirò alle vie legali contro i dirigenti del nosocomio,, - Il presidente del Consiglio d'amministrazione spiega i motivi del provvedimento

La Spezia, mercoledì sera.

(m.) *Il dott. Sebastiano Dovicchi, direttore sanitario dell'ospedale civile di La Spezia, è più che mai deciso a proseguire lo sciopero della fame, iniziato trentasei ore fa in segno di protesta verso il Consiglio d'amministrazione del nosocomio, che a mezzo del suo presidente ing. Gustavo Stefanini gli ha intimato di lasciare entro il 1° aprile prossimo la camera che egli occupa da cinque anni nel reparto «paganti». Il dott. Dovicchi ha trascorso le sue prime 36 ore di sciopero disteso sul letto nella cameretta. Durante la giornata di ieri e la nottata seguente egli ha ricevuto varie telefonate di amici e colleghi, che hanno voluto dimostrargli la propria solidarietà. «Se recedessi dallo sciopero prima di aver ottenuto la revoca dello sfratto — ha voluto sottolineare il dott. Dovicchi — anche la categoria dei medici mi biasimerebbe». E ha aggiunto: «Se la intimazione di sfratto venisse revocata troppo tardi, quando cioè il troppo lungo astenermi dal consumare cibo avesse pregiudicato il mio stato di salute, adirò le vie legali».*

Il presidente del Consiglio d'amministrazione dell'ospedale è rimasto molto sorpreso del clamoroso quanto inconsueto atteggiamento del direttore sanitario. «Il dott. Dovicchi — ha detto l'ing. Stefanini — è stato più volte pregato e successivamente sollecitato a lasciare la cameretta. Tutto il Consiglio di amministrazione del nosocomio, del quale fa parte anche un rappresentante dell'Ordine dei Medici, era d'accordo. Già penuria di camere a pagamento e quella occupata dal dott. Dovicchi potrebbe rendere cinquemila lire al giorno».

All'ing. Stefanini, inoltre, non risulta che il bando di concorso prevedesse un alloggio in ospedale, che sarebbe peraltro non indispensabile in quanto il direttore sanitario è un funzionario che lavora osservando un normale orario di lavoro: dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18. L'obbligo del pernottamento in ospedale è previsto soltanto per i medici di guardia. «Comunque — ha concluso l'ing. Stefanini — al dott. Dovicchi è stata garantita un'indennità di alloggio adeguata al suo rango e alla sua posizione. Ed è per questo che il Consiglio di amministrazione rimarrà fermo nella sua decisione».

Ma il dott. Dovicchi non lascerà la camera. Se nel bando non fosse stato previsto vitto e alloggio, egli non avrebbe concorso. Il direttore sanitario è scapolo; è invalido di guerra per un disturbo renale di una certa gravità contratto sul fronte russo durante l'ultima guerra. Si tratta d'un disturbo per il quale è necessario che egli stia molte ore coricato, anche durante il giorno. Questa è forse una delle ragioni per cui il dott. Dovicchi si dimostra intransigente: una camera tutta sua in sede è dunque per lui una condizione essenziale. Egli sostiene però che tale condizione è stabilita dal suo stato giuridico, specialmente in un ospedale di prima categoria com'è quello di La Spezia.

Andavano alla «Sanremo»

Un'auto di milanesi si rovescia in una scarpata

Acqui, mercoledì sera.

Malgrado il cielo imbronciato e la temperatura ancora rigida, continuo di macchine, moto e pullman, provenienti in gran parte dalla Lombardia, sono transitati stamane per Acqui con direzione la Riviera; si tratta di appassionati sportivi che intendono seguire le ultime fasi della Milano-Sanremo.

Su una utilitaria pilotata dal signor Domenico Polenghi, di 42 anni, viaggiavano la moglie del Polenghi, Teresa, di 38 anni, e la figlia Angioletta, di 16 anni, tutti da Milano. Improvvisamente, lungo la discesa del Sassello, in una curva, anche a causa del terreno bagnato, la macchina sbandava e dopo due o tre piroette su se stessa abbatteva due paracarri e usciva di strada. La scarpata in quel tratto è profonda una quindicina di metri e la macchina rotolava lungo il pendio finendo sul greto di un torrentello.

Soccorsi da alcuni agricoltori, i tre milanesi sono stati estratti feriti dai rottami della macchina; il più grave è Domenico Polenghi, che lamenta fra l'altro la commozione cerebrale.

Un meccanico dentista denunciato a Novi Ligure

Novi Ligure, mercoledì sera.

Il meccanico-dentista Elio Chiesa di Angelo di 33 anni, da Zavattarello (Pavia), è stato denunciato dai carabinieri di Novi Ligure alla magistratura per esercizio abusivo della professione odontoiatrica.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

VI. — Ad Amsterdam giunge un aereo della NATO con un generale e un vice-ministro. Essi consegnano alla segretaria Miss Brook, che deve fingersi una qualsiasi turista, documenti segreti. Johnny e Kid, che sono all'aeroporto. Kid, che conosce Miss Brook, corre per raggiungerla

SHERLOCK HOLMES: Il cane di Baskerville di Sir A. CONAN DOYLE

LVIII. — Sir Henry, nipote di Sir Charles, torna a casa dopo essere stato a pranzo dal suo vicino Stapleton che somiglia al defunto Sir Hugo Baskerville. Holmes e Watson seguono Stapleton, che viene aggredito da un cagnaccio nella brughiera. Watson spara contro l'animale che rimane ucciso

(Continua a pag. 5)

Corridori di nove nazioni nella "corsa più bella del mondo,,

Italiani e stranieri in lotta verso Sanremo

Lo scorso anno i ciclisti d'oltre Alpe ai primi posti

Un brutto ricordo da cancellare...

Da uno dei nostri inviati

CASTEGGIO, mercoledì sera.

Davanti a noi una pattuglia di corridori in fuga, che i 130 chilometri ancora da percorrere per toccare il traguardo evidentemente non impressionano — se così presto si sono messi alla ricerca d'una soluzione di forza. Chissà se terranno. Il vantaggio che hanno sul grosso è minimo. La strada è ancora lunga, chissà quali e quante nuove situazioni si produrranno alla testa della corsa.

L'aria è rigida; ancora chiazze di neve sui campi; bello è stato rinchiusi al guidaccio della «1100» ed egoisticamente godersi il piacere della mattutina passeggiata, seguendo la corsa, vigili e attenti a cogliere ogni fase, mentre nella nostra mente mulina un pensiero che non si riesce a cacciar via: fra cinque ore, forse meno, chi sarà arrivato prima a Sanremo, un italiano o uno straniero?

Ormai lo spiacevole episodio di Coppi e Vannitsen è da considerare superato — almeno per i suoi legami con «questa» corsa; diverso è l'interrogativo che ci preme, ed è quello che sicuramente in questo stesso momento appassiona le moltitudini, e troverà il suo scioglimento sulle rampe del Capo Berta oppure poco più in là, sul rettilineo di arrivo.

Si dirà: ecco finalmente il sereno, dopo tanto grigiore. Defilippis (o Baroni o Carlesi o Sabbadin o Coletto o un altro qualsiasi della generazione ch'è succeduta a quella dei «grandi» scomparsi alla fatale svolta del viale del tramonto senza ritorno) è il vendicatore dello ciclismo sconfitto, è il raddrizzatore delle sorti del patrio ciclismo, evviva evviva. Se veramente dovesse accadere un tal fatto — chi li fermerà più i «tifosi» per i quali ognuna di queste corse è come un impegno d'onore, e mancandovi uno scioglimento favorevole diventa una tragedia da portarne quasi pubblico lutto? Eppure, una spiraglio di speranza mi sembra suscitata, per quanto la minaccia di un nuovo successo straniero — belga o francese o spagnolo che sia — incomba sul cielo della corsa. Oh, un filo sottile sottile, che appena si vede e piglia la sua forma evanescente col pensare che, a differenza dell'anno scorso, stavolta parecchi, se non tutti i nostri corridori, chi per una ragione e chi per un'altra, hanno portato a termine una preparazione maggiormente curata.

Per qualcuno di essi, che si può a titolo rappresentativo indicare in Defilippis, assumono notevole importanza le prestazioni affrontate e superate nelle due gare a tappe a cui ha partecipato — e coi lusinghiere risultato che si sa. Data l'evoluzione che stanno subendo le corse per il loro numero sempre crescente e per il fatto che la «Sanremo» non apre più, praticamente, la stagione ciclistica ma quest'anno è stata preceduta da una serie varia di gare preparatorie, non si vede la ragione per cui

De Bruyne (a sinistra) e Van Looy: due corridori di primo piano nella Milano-Sanremo

non si debbano ritenere i nostri corridori — almeno quelli più coscienziosi e maggiormente convinti che è inutile aspettare il Giro d'Italia per finire di allenarsi — non si vede la ragione, dico, perché da essi non possa, non debba schizzare fuori l'uomo in grado di opporsi validamente agli stranieri.

D'accordo, che la maggioranza di questi mostra di trovarsi tuttora nelle stesse condizioni di superiorità dell'anno scorso: basta por mente al modo col quale De Bruyne ha finito col vincere la sua seconda Parigi-Nizza a tappe. E' un corridore di grande classe, che specialmente al principio di stagione sa portarsi nelle condizioni di forma ideali per sbaragliare il campo. E se per qualcuno degli altri, come Bobet o Darrigade, come Van Steenbergen o Poblet manca un preciso riferimento sull'attuale loro possibile rendimento, credo basti il riconoscimento della loro classe.

Lasciamo da parte l'eventualità d'un arrivo in gruppo numeroso nel quale ci siano tutti gli specialisti della velocità, ed allora proprio non si vede quale italiano possa sperare di arrivare primo; ma l'alternativa della corsa comprende anche la soluzione di forza — alla cui creazione concorre sovente il fattore sorpresa: e in questo caso, perché escludere pessimisticamente fin d'ora, mentre siamo appena a un quinto della strada per Sanremo, che gl'italiani, o un italiano non abbiano, o non abbia accorciato le distanze, e che l'ordine d'arrivo dell'anno passato: sei stranieri uno dopo l'altro, e il primo dei nostri al settimo posto, sia stavolta di molto improbabile ripetizione?

Sebbene chiusi in velocità, l'arma dell'andatura sostenutissima e micidiale unita a un'opportuna scelta di tempo per sferrare l'attacco ben prima che l'arrivo sia prossimo, penso che dovrebbe aiutare a portata di mano (e di gambe oltre che di cervello) di qualcuno dei nostri. L'importante è che si sappia usarla al momento opportuno — né troppo tardi né troppo presto. Sarà soltanto un presentimento, che le vicende della corsa forse dissolveranno come si perde nell'aria il fumo d'una sigaretta, ma ho idea che almeno la vergogna dello scorso anno ci sarà risparmiata.

VITTORIO VARALE

Così l'anno scorso

Nella scorsa edizione della Milano-Sanremo, l'ordine d'arrivo — con sei stranieri ai primi sei posti — fu il seguente:

1. Poblet (Spagna) in 6 ore 55'31", alla media di km. 40,764; 2. De Bruyne (Belgio); 3. Robinson (Inghilterra); 4. Schepens (Belgio); 5. Plankaert (Belgio); 6. Barone (Francia); 7. Defilippis [illegible] a 21".

L'arrivo a Sanremo e Germania - Spagna oggi in Eurovisione

Erano corse voci su un improvviso sciopero dei tecnici della tv, sciopero che avrebbe logicamente messo in crisi le trasmissioni in Eurovisione dell'odierno pomeriggio sportivo. Notizie recenti hanno invece assicurato che le riprese dirette della «Sanremo» e della successiva partita tra Germania e Spagna saranno effettuate regolarmente e portate a termine.

Le riprese dirette inizieranno a Capo Berta (alle ore 15,50 circa) un passaggio ormai tradizionale. Poi gli «occhi» (così degli apparecchi di ripresa) si apriranno a San Lorenzo a Mare, ad Arma di Taggia e finalmente a Sanremo.

La trasmissione del «pomeriggio sportivo» però non avrà termine a questo punto. Alle 17, da Francoforte, sarà effettuato il collegamento che darà piena soddisfazione ai «patiti» del calcio. Verrà ripreso l'intero secondo tempo del «match» internazionale tra Germania e Spagna.

Preparazione della Nazionale

Il blocco juventino in vista di Vienna si allena ad Udine

Dal nostro corrispondente

Udine, mercoledì sera.

Lasciata da parte la scaramanzia, Udine è stata prescelta anche questa volta come quartier generale degli azzurri in vista della trasferta al di là dei nostri confini orientali. Abbiamo parlato di scaramanzia superata perché non c'è chi non ricordi come anche in occasione dell'ultimo disastroso incontro con la rappresentativa jugoslava il «ritiro» dei nostri moschettieri sia avvenuto a Udine. Dunque, all'insegna del «chiodo scaccia chiodo».

Fin qui si è scherzato, con poco rispetto per le fatiche cui il dott. Foni si sta sobbarcando per allestire una squadra che al «Prater», ancor prima del risultato — è questo che si va dicendo da più parti —, faccia gioco. Già questo dilemma, da ultimo accennato, mette nei pasticci il C. T., perché è estremamente difficile, quasi umanamente impossibile che un allenatore non pensi al risultato. Poi, di conseguenza, viene il problema della formazione: qui il dott. Foni è posto nell'alternativa fra blocco juventino e squadra mosaico.

Sarebbe assurdo pensare che al ritrovo di ieri sera all'Albergo Italia di Udine siano trapelate indiscrezioni: la formazione che fra quattro giorni incontrerà l'Austria non è stata ancora decisa; l'allenamento di questo pomeriggio contro gli arancioni della Mestrina dovrebbe essere il toccasana per i dubbi del dott. Foni, dubbi che riguarderebbero il terzino sinistro, i due laterali, il centravanti e l'estrema sinistra. Per il portiere, infatti, Foni ha detto di avere già deciso: a Vienna giocherà Bugatti. Le immancabili voci ufficiose dicono che il C. T. si orienterà verso il blocco juventino — con Bugatti fra i pali — e la conferma starebbe nella convocazione di Emoli al posto di Fogli colpito da faringite. La supposizione non fa certo grinza sul piano della logica ed in modo più o meno velato Foni ha lasciato intendere di preferire questa soluzione, dicendo che, in fin dei conti, la Juve è la prima in classifica.

Intanto i quindici convocati attendono con calma la prova generale di questo pomeriggio: loro avversari saranno i ragazzi della Mestrina, militante in Serie C, allenati da Sandro Puppo, [illegible] non dimenticato... balia della Juventus edizione 1956-57.

Il dott. Foni ha inoltre stabilito un allenamento atletico per domani mattina. Venerdì alle ore 10 la partenza per Vienna. A proposito di Fogli, il dott. Foni, pensando al ragazzo costretto a letto da una quanto mai dolorosa faringite, aveva di che rammaricarsi stamane per l'improvvisa indisposizione. Del tecnico calciatore granata il dott. Foni ci ha detto: «Mi spiace veramente per lui, e anche, naturalmente, per la squadra. Contavo su quel ragazzo!».

Ma ecco le formazioni annunciate da Foni. Il selezionatore ne proverà due differenti, allineando nel primo tempo: Bugatti; Corradi, Garzena; Emoli, Ferrario, Moro; Montuori, Boniperti, Firmani, Grattoni, Stacchini. Mattrel in porta della Mestrina. Nel secondo tempo: Bugatti; Corradi, Robotti; Dadin, Ferrario, Moro; Montuori, Boniperti, Firmani, Grattoni, Petris.

Giovanni Cojutti

Il mediano juventino Emoli, ultima novità tra gli azzurri

Cenisia e Novese nell'odierno incontro

Il Cenisia ospita oggi, alle 15, sul campo di via Fréjus, la squadra della Novese, per l'incontro di Lega Interregionale che avrebbe dovuto essere disputato domenica scorsa. Si tratta di un confronto assai importante per i viola torinesi che, raggiunta sotto la presidenza del sig. Cillario una certa tranquillità finanziaria, si battono ora per l'ammissione in Serie C. Per ottenere questo scopo basta classificarsi entro il sesto posto alla fine del torneo; la compagine torinese, battendo oggi i bianco-celesti di Novi, si porterebbe appunto in sesta posizione.

L'allenatore Fusero potrà utilizzare per l'occasione la formazione-tipo, e cioè: Strumignani; Saracco, Gandiglio; Vaira, Bal[illegible], Borca; Galli, Mastrofolaro, Geremia, Ferro, Ferrero. Ecco il probabile schieramento della Novese: Ruvazzano; Muria, Tacchella; Bussone, Ghioni, Di Ghio; Foggia, Canioni, Muzzio, Rosso, Bay-

Il corridore italiano in polemica con il presidente Rodoni

Perché a Fausto Coppi e Vannitsen è stato imposto "l'alt,, d'autorità

Da uno dei nostri inviati

Milano, mercoledì sera.

Il ciclismo non cambia mai, di tanto in tanto regala un pizzico di giallo. Coppi e Vannitsen «sospesi» non prendono il via per la Sanremo.

Una volta era Bartali l'elemento adatto per le mischie a parole. Scomparso Gino dall'attività agonistica, è venuto il turno di Coppi. E la popolarità del campionissimo, nella sua sbalorditiva potenza fa epoca, basta il nome di Fausto perché ognuno rizzi le orecchie, perché l'attenzione si faccia tesa e curiosa. Pensate poi che cosa capita quando l'intervista con il campionissimo si svolge, dal più al meno, così.

Una stanza d'albergo. Sul letto un uomo seduto, vestito in tuta. Un ragazzo che si chiama Vannitsen, e che ha l'aria smarrita e che si guarda d'attorno come un ladruncolo di galline colto in fallo. Su una sedia un tipo con gli occhiali. Di professione [illegible]atore. Borbotta in fiammingo, e il suo discorso, magari interessante, sa di ostrogoto. Sempre sul letto lui, il primo attore, Coppi. Un Coppi fuori della grazia di Dio, con il gomito sinistro nascosto da spessi bendaggi e alcuni dolorini alle costole, frutto di una recente caduta.

L'intervista, in genere, è una specie di dialogo. Ma questa intervista è, in pratica, un monologo. Fausto non ha bisogno di essere interrogato per parlare. Fausto, di solito abbastanza tranquillo, non fa economia di termini vivaci.

«Ho un mal di testa che mi spacca, se non mi sfogo muoio di rabbia. Ho telefonato a Rodoni e sai che cosa mi ha detto? "Lei faccia il corridore, io faccio il presidente", ecco quello che mi ha detto. Sono sospeso, non posso partecipare a una corsa per la quale mi ero preparato da due mesi, come se fosse dipesa da questa gara la mia carriera. Mi hanno sospeso, sto sullo stomaco di qualcuno. Ma lo urlo chiaro che mi tolgono dai piedi, solo se mi squalificano a vita. Anche se mi ridiano dieci mesi di sospensione, io torno a correre. Non mi arrendo».

* *

Mai visto un Coppi così furioso. Fausto stamane se non cambia idea lascia Milano e va in montagna, tre o quattro giorni a Cervinia. Sul candore delle nevi, forse dimenticherà il dispiacere. Ma cosa davvero è [illegible]? direte voi. Qualcosa già lo sapete, Coppi e Vannitsen si sono ritirati dalla Parigi-Nizza e hanno preso parte al Giro di Toscana. Esiste un articolo del regolamento francese che prescrive che un atleta che abbia abbandonato una prova a tappe non possa allinearsi al via di un'altra competizione prima, naturalmente, che la prova a tappe sia finita. Coppi e Vannitsen hanno sbagliato, e chi sbaglia è giusto che paghi. Ma la sanzione poteva essere una semplice multa, oppure una sospensione. La Federazione francese ha deciso per la sospensione.

Parliamo chiaro e crediamo di poterlo fare, proprio per l'amicizia fraterna che ci lega a Coppi. Fausto, forse un po' si era abituato ad avere ragione sempre, anche quando proprio tutta la ragione dalla parte sua non stava. Ma il campionissimo afferma di avere interpellato Rodoni prima di partire nel Giro di Toscana e di avere ricevuto l'assicurazione di non andare incontro a grane. Ma il campionissimo sostiene che non si opera secondo giustizia, quando si condanni senza nemmeno prendersi la briga di sentire gli interessati. Vediamo: proprio non c'era verso... di sospendere la sospensione, in attesa che Fausto facesse valere le sue ragioni eventuali? C'era, il verso, lo forniva l'art. 34 del nostro regolamento: «In caso di appello all'Unione Ciclistica Internazionale da parte di una federazione, contro la deliberazione di un'altra federazione che abbia punito un corridore della propria nazione, è ammessa la dilazione di trenta giorni». Perché non si è tentato questo passo?

* *

Risponde Rodoni: «Voglio [illegible] innanzi tutto che ho detto a Coppi, domenica mattina, a Firenze, che lui era in regola per quanto riguardava il regolamento italiano. Ho però insistito e ho informato Fausto di non [illegible] al corrente delle particolari leggi francesi, e dei rapporti che avevano legato il corridore agli organizzatori della Parigi-Nizza. Coppi, in sostanza, doveva rivelarmi la reale situazione e non l'ha fatto. Lei mi parla della possibilità di un ricorso da parte nostra per ottenere che la sanzione venisse sospesa. Non l'abbiamo presentato perché le cose erano chiare. Bisogna moralizzare l'ambiente, e so che a molti può spiacere che sia toccato proprio a Coppi incorrere in un provvedimento così grave».

Brutto periodo, per Fausto. Del resto sia l'Associazione organizzatrice di corse ciclistiche, come la Commissione professionisti della UVI, si sono espresse in termini nettamente sfavorevoli a lui e a Vannitsen. Ve lo abbiamo detto — i due hanno sbagliato. E' venuta la sanzione esatta a termine di legge. Coppi si è trovato di fronte a una dura realtà, le conseguenze d'una trasgressione, commessa con leggerezza sì, ma senza intenzioni di frodare nessuno. Fausto voleva correre questa Sanremo. Quasi il destino glie l'ha impedito. E Coppi ha scoperto di non avere troppi amici al suo fianco.

Stamane noi non ci permettiamo di discutere la sentenza. Ma ci sentiamo molto vicini a quel collega francese che ieri ha iniziato il suo servizio così: «Da bimbo volevo fare l'avvocato, non il pubblico ministero. E mi spiace, divenuto anziano, dovermi mettere ora nei panni dell'accusatore...».

Perché in fin dei conti Coppi forse meritava un po' di riguardo. Deve essere tanto triste accorgersi del passare degli anni... E ci sia anche concesso di sottolineare come ogni cosa si sarebbe risolta in un amen, se il signor Rodoni, che non è solo presidente dell'Unione Velocipedistica Italiana, ma anche presidente dell'Unione Ciclistica Internazionale, fosse stato al corrente di quell'articolo famoso della legislazione francese.

Comunque, bisogna moralizzare l'ambiente. Anche noi siamo d'accordo. Stiamo a vedere.

g. b.

Impazzito per Coppi

MILANO, mercoledì sera.

Poco dopo che la colonna dei concorrenti della Milano-Sanremo era transitata per via Grandi, diretta al posto fissato per la partenza, un giovane sui trent'anni si è fatto largo tra la folla che aveva assistito alla variopinta sfilata e, gridando «Viva Coppi», ha incominciato a menar botte a destra e a sinistra. Si è pensato, sulle prime, che fosse un tifoso risoluto a protestare per la mancata partenza del Campionissimo: trattavasi invece d'uno sconosciuto che era stato improvvisamente colto da pazzia.

I vigili urbani provvedevano a chiamar d'urgenza un'autolettiga della Croce Rossa; ma gli infermieri sopraggiunti hanno dovuto lottare a lungo per ridurre all'impotenza il povero pazzo e trasportarlo al «pronto soccorso» dell'Ospedale Maggiore.

Qui il ricoverato, sprovvisto di documenti, è stato trattenuto in attesa dell'identificazione per il successivo trasporto all'Istituto psichiatrico «Paolo Pini». Il poveretto era sceso da un torpedone arrivato dalla provincia.

Un allegro "derby,, tra bianconeri e granata

Stamane sono scesi in campo i tifosi ed hanno vinto i juventini per 5 a 2

Il cavalleresco «derby» cittadino di calcio, conclusosi una ventina di giorni fa con la netta vittoria della Juventus, ha lasciato — è naturale — un lungo strascico di allegre polemiche. In un bar di corso Palermo, i «tifosi» delle due squadre hanno deciso di mettere sul terreno la questione, smaniosi i granata di cancellare con un'affermazione la sconfitta della squadra del cuore, desiderosi i juventini di ribadire in partita la superiorità della loro compagine.

Ventidue tifosi-giocatori si sono quindi vestiti con somma cura da atleti di calcio, undici con sbiadite maglie rosse ed altrettanti con fiammanti casacche biancanere, e alle 10,45 di stamane, accompagnati dal caldo incitamento di un migliaio di... supertifosi, si sono schierati sul campo «Renato Casalbore» di via Ponchielli per affrontarsi in leale tenzone.

Nelle file del «Torino» giocavano un proprietario di officina meccanica per la costruzione di articoli, Romano Nardi, un tranviere, Italo Tempesta (che vestiva la maglia del portiere), un autotrasportatore di verdure, Beppe Benvenuto e persino un bidello dell'Istituto «Avogadro», il mediano Bruno Afrune. In maglia juventina c'erano invece — tra gli altri — un panettiere (il centrattacco Francesco Valentini), un giovane calciatore del Castellamonte, Lepri, un aviatore attualmente in servizio a Milano e venuto espressamente a Torino per l'incontro (la mezz'ala Coluzzi) ed un attaccante sordomuto, Gallo.

L'esito della gara ha confermato l'ansata felice dei colori bianconeri. Dopo novanta minuti di gioco la rappresentativa dei tifosi juventini ha vinto per 5-2 e sulle gradinate, parterre, ai bordi del campo, era tutto uno sventolio di bandieroni e striscie.

Un contabile «maestro dello sport» centravanti dello Slavia a Torino

Oggi in via Filadelfia i granata a confronto con i bulgari

I giocatori dello Slavia di Sofia, ospiti del Torino, sono nella nostra città fin da lunedì, e ieri si sono allenati sul terreno del primo nato; sono andati al campo in tram, come tanti operai dello sport, cosa questa che succede normalmente in Bulgaria. Laggiù, infatti, i giocatori di calcio sono dilettanti, lavorano nelle più svariate professioni, e per due volte alla settimana hanno diritto per legge ad un permesso per gli allenamenti, oltre naturalmente al congedo di fine settimana per le partite e ad autorizzazioni straordinarie per tournées o viaggi all'estero. Nessuna ditta o ente può rifiutare il permesso, nessuno può ostacolare l'attività di questi giovani atleti.

Lo Slavia da molti anni è in serie A, ed ha conseguito sempre buoni piazzamenti; nello scorso torneo la squadra ha conquistato il quarto posto e i dirigenti sperano di migliorare ancora in questa stagione, iniziatasi due domeniche fa. In Bulgaria infatti il campionato si gioca secondo il ciclo dell'anno solare, dalla primavera alle soglie dell'inverno. Questi sino ad ora. Con il prossimo torneo verrà [illegible] il sistema occidentale con inizio a settembre e chiusura alle soglie dell'estate.

L'elenco dei giocatori, che ci è stato presentato personalmente dal capitano-allenatore D. Taschkov, comprende elementi noti per aver fatto parte della Nazionale A: oltre allo stesso Taschkov, che è il centravanti, ci sono i due terzini G. Vassilev e M. Goranov, e i due laterali D. Largov e P. Patev. Altri elementi sono stati selezionati per la B (D. Kostov centromediano, A. Kostov mezz'ala destra, e G. Gugalov ala sinistra); il portiere D. Ivanov ha giocato nella rappresentativa giovanile.

Come abbiamo accennato all'inizio, tutti i sedici atleti presenti a Torino hanno una professione specifica: il portiere Ivanov è tornitore in una officina meccanica, il terzino G. Vassilev è qualcosa di più, è un operaio tecnico come il mediano sinistro P. [illegible] e l'ala sinistra G. Gugalov. Numerosa la rappresentativa degli impiegati; in testa mettiamo «il contabile» D. Taschkov, il quale oltre che centravanti è anche capitano-allenatore, ed ha il titolo di «maestro dello sport»; poi c'è il centromediano D. Kostov, la mezz'ala sinistra A. Vassilev e le riserve G. Atanassov e S. Christov. C'è anche la rappresentanza dei liberi professionisti con l'avvocato P. Valev, che è terzino di riserva. Potevano mancare gli studenti? Eccoli: il mediano sinistro D. Largov, la mezz'ala A. Kostov ed il giovane portiere S. Vassilev, che ci è stato presentato come ingegnere, in quanto non ha ancora raggiunto la maturità per passare agli studi universitari.

In Bulgaria il calcio è puramente dilettantistico: e queste professioni ufficiali sono quindi necessarie, anche se pare un po' strano che un giocatore, possa perdere tanti giorni per andare in giro all'estero a giocare al calcio e come degli studenti possano «marinare» la scuola per effettuare una tournée nel Medio Oriente.

Non dimentichiamo di ricordare i «maestri dello sport», uno speciale titolo di merito, concesso per attività sportiva in campo internazionale e nazionale. Sono quattro i «cavalieri della palla» presenti nello Slavia: il terzino sinistro M. Goranov, il mediano sinistro P. Patev, il terzino di riserva P. Valev oltre naturalmente al centravanti D. Taschkov. Costoro [illegible] il dieci per cento in più di paga come calciatori (intendiamo la paga come retribuzione per mancato guadagno) ed hanno un titolo di vantaggio in qualsiasi concorso, ad esempio per magistrato o per medico di ospedale.

Torniamo alla partita di oggi, ed alla curiosità di vedere all'opera questi calciatori. Il Torino presenterà la sua migliore formazione. Assenti solo gli indisponibili Grosso, Gasser e Fogli; [illegible] i titolari. Inizio ore 15,30. Precederà il match Torino-Sampdoria, valevole per il campionato riserve.

GIULIO ACCATINO

Formazioni in campo

TORINO: Rigamonti (Pendibene); Cuscela, Brancaleoni; Bearzot (Prato), Gerbaudo, Bonifaci; Armano (Crippa), Ricagni, Arce, Bertoloni (Bacci), Tacchi (Ancoli).

* *

SLAVIA: D. Ivanov; G. Vassilev, M. Goranov; D. Largov, D. Kostov, P. Patev; S. Milev, A. Kostov, D. Taschkov, A. Vassilev, G. Gugalov. Riserve: S. Vassilev, P. Valev, T. Atanassov, G. Atanassov, S. Christov.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

La più pagata delle indossatrici è anche una diva

Suzy Parker è entrata nel cinema da gran signora - Vorrebbe abbandonare la sua redditizia professione (sessanta milioni l'anno) per dedicarsi solo allo schermo

Hollywood, mercoledì sera.

Suzy Parker non è diventata « stella » del cinema per guadagnare denaro, poiché essa è l'indossatrice e la modella meglio pagata nel mondo. Presentando vestiti davanti ai fotografi, essa guadagna 100 mila dollari l'anno (oltre 60 milioni di lire), e così ha potuto fare del cinema, non entrandovi dalla porta secondaria, ma da gran signora. Quando la Fox la scritturò, le affidò subito la prima parte in un film e le assegnò per partner uno dei migliori attori di Hollywood, uno di quelli che hanno dato lustro al cinema americano: Cary Grant. Per il secondo film (*Ten North Frederick*) lo « studio » le ha procurato un partner non meno celebre, colui che può essere considerato da oltre vent'anni uno dei due o tre più grandi divi del mondo: Gary Cooper. E ancora una volta, accanto a un sì grande attore, Suzy Parker svolge il principale ruolo femminile.

Se Suzy ha scelto il cinema è stato — com'essa ha confessato — perché ne aveva abbastanza del mestiere di indossatrice e di modella: « E' un mestiere che ammazza — ha dichiarato — e perciò vorrei fuggirlo, continuando a fare del cinema. Qualche anno fa ero contenta della mia sorte: avevo un appartamento a Parigi e uno a Hollywood, e pensavo che la vita non potesse essere più bella. Se però oggi recito nel cinema, dimenticherò presto la mia precedente professione ».

Ma se essa vuol dimenticare quella professione, altri pensano a lei, e se ne avrà una prova in *Ten North Frederick*. I suoi produttori hanno voluto approfittare della straordinaria maniera con la quale essa indossa qualsiasi toilette: le fanno portare, in questo film, un numero impressionante di diversi vestiti. Anche quando non ha addosso che un semplice « pullover », Suzy Parker dà l'impressione di indossare un eccezionale capo di vestiario. E' questa un'arte preziosa che, aggiunta alla sua incomparabile fotogenia, deve poter fare di lei una vera « stella ».

* *

Rosalind Russell, che sta per far ritorno allo schermo, ha dovuto lasciare a Greer Garson il suo ruolo in *Auntie Mame*, la commedia che si recita a Broadway da un anno e mezzo. Normalmente, in casi simili, l'attrice che cede la sua parte a una collega, si augura quasi sempre — con un po' di restrizione mentale — che la collega stessa abbia un po' meno successo del suo. Nel caso presente, Greer Garson non ha nulla da temere: Rosalind Russell è interessata agli incassi, e il successo di Greer se lo augura almeno pari al suo.

* *

Ricordate Charles Coburn? Il vecchio attore, che ha 80 anni, festeggia in questi giorni il 60° anniversario dell'inizio della sua carriera che cominciò a quindici anni come controllore di biglietti all'ingresso della sala del cinema « Savannah ».

* *

Il partner di Willie Perkins nel *Diario di Anna Frank* è stato scelto dal regista George Stevens nella persona di Dick Beymer, un attore diciottenne della televisione. Steven sostiene che Beymer è il migliore dei giovani attori da quando Montgomery Clift girò il suo primo film.

* *

Come è noto, il 24 ottobre scorso Bing Crosby (54 anni) sposò a Las Vegas Kathryn Grant (25 anni). Ora si apprende che la coppia attende un bimbo per il mese di agosto, e la notizia ha suscitato interesse a Hollywood. Bing, oltre tutto il resto, è attualmente una personalità politico-amministrativa, essendo stato eletto sindaco di Palm Desert, la borgata dove abita, nei pressi di Palms Springs. Quanto a Kathryn, essa lavora come infermiera all'ospedale « Regina degli angeli », sotto falso nome, ma dovette, fin dal dicembre, abbandonare questo impiego perché, riconosciuta, era assediata dagli ammiratori.

c. d.

Dominguin e la Bosè in Italia

Dopo due anni di assenza, Lucia Bosè è tornata in Italia con il marito Dominguin e il figlio Miguel (venti mesi) che campeggia nella fotografia accanto ai genitori. Il celebre torero e sua moglie torneranno insieme allo schermo per interpretare "La belva nera" un film sulla corrida diretto dal regista spagnolo Juan Antonio Bardem, l'autore di 'Calle Mayor'

Oggi e domani alla radio

Due toscani e una canzone con Odoardo Spadaro e Silvio Gigli alle 21 sul programma nazionale - Il teatrino di Carlo Campanini: **I casi sono sei** (II programma, ore 20,30) - Alla tv: **Tutti improvvisatori**, rassegna di talenti presentata da Leonardo Cortese (ore 21)

MERCOLEDI' 19 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 467,8, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - 49ª Milano-Sanremo: notizie sulla corsa - Carillon - 13,30: Album musicale - Lanterne e lucciole (13,55): Punti di vista del Cavalier Fantasio - 14: Giornale - 49ª Milano-Sanremo: radiocronaca del passaggio a Varazze - 14,10: Mario Pezzotta e il suo complesso - 14,30: Musica operistica. Borodin: « Il principe Igor »: ouverture; Flotow: « Marta »: "Accorrete giovinette"; Verdi: « Aida »: "Per il viaggio"; Berlioz: « La dannazione di Faust »: "C'era una volta"; Massenet: « Manon »: "Qualcun, moltissimi presto al posto" - 15: « Un amico che vale un tesoro »: concorso a premi fra i ragazzi italiani. Incontri di qualificazione. Compagnia di rivista di Milano. Realizzazione di Adolfo Perani - 15,50: Werner Müller e la sua orchestra - 16,15: 49ª Milano-Sanremo: radiocronaca dell'arrivo - 17: Artie Shaw e il suo complesso - 17,10: Gaetano Ferro Giuliano, Julia De Palma e il Quartetto Radar - 17,40: Concerto sinfonico diretto da Pietro Coppola. Bach-Elgar: « Fuga in do minore »; Coppola: « La ronda sotto la pioggia », poema sinfonico; Giannotti: « Il Kremlino », quadri sinfonici in tre parti: Festa popolare, Nel deserto, Processione imperiale; Sinding: « Sinfonia in re minore »: Allegro moderato, Andante, Vivace, Allegro. Orchestra sinfonica di Roma - 19: Musica da ballo - 20: Coral Kramer e la sua orchestra - 20,30: Giornale - Radiosport.

Ore 21: **Due toscani e una canzone**, a cura di Odoardo Spadaro e Silvio Gigli - 21,30: Ribalta internazionale - 22: Giuseppe il silenzioso: un Santo popolare nella leggenda e nel folclore, a cura di Giovanni Giglioni.

Ore 22,30: **Concerto del Quartetto Italiano**. Schubert: « Quartetto in do maggiore »: Presto, Andante, Minuetto, Allegro con spirito; Prokofiev: « Quartetto in sol maggiore op. 92 »: Allegro sostenuto, Adagio, Allegro-Andante molto, Assai allegro ma un poco più tranquillo. (Paolo Borciani, primo violino; Elisa Pegreffi, secondo violino; Piero Farulli, viola; Franco Rossi, violoncello) - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 397,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Le nuove canzoni italiane: Orchestra diretta da William Galassini - Flash: istantanee sonore - 13,30: Giornale - 13,45: Scatola a sorpresa - 13,50: Il discobolo - 13,55-14,30: Ray Martin e la sua orchestra - 14,45: Quattro voci e un pianoforte: Pino Spotti e il Quartetto Radar - 15: Qualcosa di vecchio, qualcosa di nuovo, qualcosa di blu... variazioni musicali - 16: « Porgy and Bess », opera di Du Bose Heyward. Musica di George Gershwin. Direttore Engel Lehman. Sistemi radiofonici. (Edizione fonografica) - 17: Giroscopio: personaggi d'arte varia, a cura di Franco Lusi - 18: 49ª Milano-Sanremo: resoconto e ordine d'arrivo - Ballate con noi - 19,30: Abbiamo musicale - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 49ª Milano-Sanremo: servizio speciale di Nando Martellini e Sergio Zavoli.

Ore 20,30: **Il teatrino di Carlo Campanini**: « I casi sono sei », agendina personale annotata e redatta da Italo Terzoli. Regia di Renzo Tarabusi.

Ore 21: **Programmissimo**: musica a due colori. Orchestra diretta da Armando Fragna e Armando Trovajoli, con Lelio Luttazzi e i suoi solisti. Presenta Corrado.

Ore 22: **Primavera d'Europa**: trasmissione per gli Europei di domani, a cura di Giovanni Marchi e Arnaldo Vacchieri - Al termine: Una voce nella sera: Pat Boone - 23-23,30: Siparietto - Allegretto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,5, Torino m.f. III) — Ore 14: Album de musique: offert par G. Rossini à Mademoiselle Louise Carlier - 16,30: Ritirarello e Cenapucci: programma a cura di Enzo Maurri. Regia di Nino Meloni - 17,45-18,30: Bela Bartok: « Suite n. 1 op. 3 » per orchestra - 18: Comunicazione della Commissione italiana per l'Anno Geofisico Internazionale agli Osservatori geofisici - Storia dell'atomo, a cura di Giuseppe Arnaldi: X. I fotoni - 19,15: Georg Friedrich Haendel: « Trio sonata in fa op. 5 n. 6 » - 19,30: « La Rassegna »: "Cultura inglese" a cura di Giorgio Manganelli.

Ore 21,30: « La Lotta », azione drammatica in quattro tempi di André Obey. Traduzione di Alessandro Brissoni. Compagnia di prosa di Milano, con Esperia Sperani, Fanny Marchiò, Aldo Silvani, Giacomo Rizzone.

ROMA II (m. 355) — Ore 22,30-1: « Notturno dall'Italia », programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE — Ore 14,30: Pomeriggio sportivo (Eurovisione): Italia: Da Capo Berta, San Lorenzo a Mare, Arma di Taggia e Sanremo: passaggi e arrivo della corsa ciclistica Milano-Sanremo. Telecronisti: G. Albertini, C. Bellone, A. Carapezzi e A. Ossani. Quest'anno la tv ha mobilitato un maggior numero di "équipes" e di telecamere, rispetto al passato, per documentare le vicende dell'appassionante corsa. Le postazioni per le riprese dirette sono situate, oltre che a Capo Berta, S. Lorenzo a Mare e Sanremo, anche ad Arma di Taggia onde poter mostrare un ulteriore sviluppo della gara negli ultimi chilometri che precedono il traguardo finale - Germania: Francoforte: ripresa diretta del secondo tempo dell'incontro di calcio Germania-Spagna. Telecronista: Nicolò Carosio - 17,40: Il S. Giorgio ed il S. Marco negli U.S.A., a cura dell'Ufficio Documentazione della Marina Militare - 18: Eurovisione: Francia: Strasburgo: Seduta inaugurale dell'Assemblea della Comunità Europea. Telecronista: Piero Angela - 19,40: Telegiornale (edizione del pomeriggio) - 19,55: « Il clandestino scomparso », film. Regia di Sam Newfield. Interpreti: Cesar Romero, Hillary Brooke, Chick Chandler - 20,50: Telegiornale (edizione della sera) - 20,10: Carosello.

Ore 21: **Tutti improvvisatori**: rassegna di talenti ideata da Anton Giulio Bragaglia e presentata da Leonardo Cortese. Realizzazione di Lino Procacci - 22: « Uomini nello spazio: II. Orbite e fisiologia ». A questa trasmissione intervengono: il prof. Aurelio Robotti, docente di propulsione a razzo presso il Politecnico di Torino, il quale illustrerà il modo in cui gli scienziati riescono ad inserire i satelliti artificiali su una specie di rotaia celeste — una rotaia ideale, ben inteso — che si svolge intorno alla terra; e la professoressa Anna Maria Di Giorgio, docente di fisiologia umana presso l'Università di Torino, la quale tratterà gli affascinanti problemi fisiologici (circolazione sanguigna, mancanza di peso e nutrizione) relativi al viaggio dell'uomo nello spazio - 22,50: Varietà musicale - 23,15: Telegiornale (edizione della notte).

GIOVEDI' 20 MARZO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - Crescendo - 11: La Radio per le scuole - 11,30: Concerto sinfonico - 12,10: Orchestra Ciciliani - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - Moda Milano - 15,15: Novità di teatro e cinema - 16,30: Conversazioni per la Quaresima - 17: Programma per i ragazzi - 17,30: Vita musicale in America - 18,15: Arrivederci a Roma - 18,45: Università Marconi - 19: Concerto pianistico - 20: Canzoni francesi - 20,30: Giornale e Radiosport - 21,05: « Toscanini » e « Arlecchino » di F. Busoni - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Appuntamento alle dieci - 11: Orchestra Ciciliani - 13,30: Giornale - 13,50: A tempo di mercato - 14,30: Scherzi e ritratti - 14,45: Dall'Appennino alle Ande - 16: Giornale - Parata d'orchestre - 16: Terza pagina - 17: Musica operistica - 18: Giornale - Ballate con noi - 19: Classe unica - 19,30: Abbiamo musicale - 20: Radiosera - 20,30: « I concerti del Secondo Programma » - 21,15: Mostra personale di M. Mastroianni - 22: Il giornale delle scienze.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,00: Orientalismo di ieri e di oggi - 19,30: Vita culturale - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: Edgar Allan Poe - 22,35: Il sinfonismo europeo dell'epoca preromantica.

TELEVISIONE — Ore 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Vecchio e nuovo sport - 19: Passaporto n. 1 - 19,30: Una risposta per voi - 19,45: Canzoni alla finestra - 20: La tv degli agricoltori - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Lascia o raddoppia - 22: Aspetti del XX Secolo - Telegiornale.

LE PRIME DEL CINEMA

Canaglie ma simpatici in una girandola di "bidoni,,

Titolo: LADRO LUI, LADRA LEI

Regista: Luigi Zampa

Interpreti: Alberto Sordi, Sylva Koscina, Ettore Manni, Mario Riva, Alberto Bonucci, Mario Carotenuto.

Un filmetto divertente, diretto dal regista di « Vivere in pace » e « Anni facili », prodotto da un giovane intraprendente, Mario Cecchi Gori, e interpretato con irresistibile comunicativa da Sordi e C.

Più che d'una vicenda si può parlare d'un ritratto: quello, accennato da cima a fondo, di Cencio, figlio e nipote di ladri, e ladro egli stesso con perfetta incoscienza e inesauribile fertilità di trovate. In questo personaggio, l'estro di Sordi e la finezza letteraria di Zampa si sono felicemente incontrati; e il suo fulgore comico abbaglia e quasi annulla i difetti narrativi del film. Tra i quali, in primo luogo, sarebbe il personaggio di Silvana, una bella ragazza che vive in quella borgata di ladri e ladruncoli; complice passiva degli imbrogli di Cencio e per tanto onesta da scandalizzarsi delle galanterie degli uomini.

Incerta nel disegno, essa è però pedina necessaria al gioco truffaldino del suo amico; una girandola di « bidoni », ben concatenata e divertente, attraverso cui Sordi ci appare via via in veste di ricattatore, di impiegato del fisco, di maresciallo dei Carabinieri e di untuoso prelato.

Alla fine la bella Silvana si salva dal peggio sposando un onesto negoziante di stoffe che era per cadere vittima di Cencio, e quest'ultimo, cedendo di buon grado al rivale la cara ragazza, riprende la ben nota via di Regina Coeli.

Il film non si contenta di divertire, qua e là anche graffia, con una gustosa satira di costume.

p.

Ieri sera a Londra

Presentato un film sulla rivolta ungherese

Londra, mercoledì sera.

Un film sull'insurrezione ungherese del 1956 è stato ieri sera presentato a Londra. La pellicola, che è stata girata e montata da tecnici ungheresi rifugiati a Monaco, è intitolata « Ungheria in fiamme » e narra ora per ora le fasi delle giornate magiare dal giorno in cui entrarono in Ungheria le prime truppe sovietiche alla fine dell'insurrezione. La parte centrale del documentario è dedicata al dramma di Budapest: dalla coraggiosa prima dimostrazione popolare, alla guerriglia per le strade contro i carri armati sovietici. Numerose le sequenze che presentano i drammatici combattimenti, con una narrazione essenziale, niente affatto retorica.

Il film termina con gli appelli lanciati dalla radio ungherese pochi minuti prima che la stazione fosse occupata dai russi. Il pubblico ha lungamente applaudito.

Pittori e scultori messi in vetrina

Non manca nel grosso del pubblico la curiosità di conoscere gli artisti, sia pittori, sia scultori, dei quali hanno sentito menzionare o letto il nome a proposito di qualche loro opera, ma che non hanno mai visto di persona. Di questi artisti il pubblico si è fatto un ritratto di fantasia che ben di rado corrisponde all'originale. Quali saranno allora le impressioni che riporteranno visitando la Mostra di autoritratti di pittori e scultori che l'« Ass. Piemonte Artistico e Culturale » ha organizzato nella sua Galleria di via Roma? Incontrando per la strada gli autori di tali opere riusciranno a riconoscerli?

In molti casi no, perché cedendo ad una civetteria che si sarebbe detta esclusivamente femminile, alcuni si sono compiaciuti di lasciare nel dimenticatoio le rughe, di sottrarsi parecchi anni e di inviare un autoritratto eseguito al tempo della loro giovinezza. Così è accaduto all'Accademico Felice Carena che ha almeno una trentina d'anni in più di quelli che dimostra nel magnifico ritratto che figura nella Mostra. Così dicasi dell'autoritratto che Piero Gariazzo ha dipinto con particolare bravura guardandosi ad uno specchio inventato forse dagli Istituti per la cura di bellezza. Anche quello di Terzolo ha una trentina d'anni in meno; ma chi li batte tutti è lo scultore G. B. Alloati che ne dimostra addirittura 40 in meno.

Più realisti, forse perché conoscono meno primavere, sono stati i pittori Carlo Levi, Massonis, Carlo Morlo, Manzoni, Micheletti, La Gremola, Donatella Morlo, Vercelli ed altri che non si sono preoccupati degli anni. Un chiaro esempio ci ha dato Cesare Maggi che con la consueta incisiva bravura ha ritratto se stesso, qual oggi è. Altri begli autoritratti sono quelli di De Pisis e Spazzapan. Non manca quello di Felice Vellan che, chissà perché, ha avuto il vezzo di raffigurarsi con un cipiglio aggressivo, proprio lui che è un tipo ridanciano. Mino Maccari ha avuto l'originale trovata di sostituire con la sua la testa di Oloferne che Giuditta ha tagliata.

Ma dove i visitatori cercheranno invano di orientarsi per conoscere l'artista sarà quando si troveranno al cospetto degli autoritratti eseguiti da pittori di avanguardia: dipinti nei quali è ben difficile poter ravvisare un qualsiasi rapporto con la figura umana. In quel caso i visitatori rimarranno puniti per la loro curiosità.

v. p.

Domani sera esordisce la rivista messicana

Domani sera, alle ore 21,15, al teatro Alfieri, esordisce Chelo La Rue e la sua Compagnia in « Ecco il Messico », rivista messicana, con Carmen De Veracruz, José Luis Segura (El Chipo), Mary Carmen Valentin, Roberto Cobo, il balletto Chelo La Rue e il trio Los Diamantes (attrazione speciale), con la partecipazione delle « Modelle messicane ».

Un moderno villaggio per i pensionati a Orta

Orta, mercoledì sera.

Si inaugura oggi la « Casa di riposo » dell'Opera Nazionale Pensionati d'Italia, eretta quasi alla sommità del S. Monte, in una delle località più ridenti del Cusio. Sei sono gli edifici del complesso che è destinato ad ospitare 350 pensionati dell'Inps. Con queste « Case di riposo » l'ONPI ha abbandonato l'antico concetto dell'« ospizio »; qui i pensionati avranno un'assistenza come se si trovassero in un albergo. La Casa inoltre disporrà di un ambulatorio medico e di una chiesetta.

GORGELISSE

Il rivale in amore

XII. — A Cassenueil e dintorni (Lot-et-Garonne) spariscono otto persone del luogo in sei anni; la gente è impaurita e sospettosa. Un giorno due gendarmi, percorrendo un sentiero, s'imbattono in un mucchio di fascine. Sotto di esse trovano il cadavere dell'ultimo scomparso, Gannat, e vengono anche in possesso di un coltello catalano, evidentemente perso dall'assassino. Tacciono di quest'ultima scoperta e riescono poi con l'astuzia a scoprire che il coltello appartiene a Maria Anselmo Doumergal, detto « Gorgelisse ». Costui viene arrestato e con lui la sua amica, proprietaria dell'albergo « La Grazia », Zulma Crabelet, la quale però viene rilasciata subito. « Gorgelisse » dichiara che il coltello è suo e che deve essergli stato rubato, durante una notte di orgia da lui trascorsa con tre ragazze allegre e due sconosciuti. Poiché le sue parole vengono suffragate dalle deposizioni delle tre ragazze, compagne di baldoria, « Gorgelisse » viene rilasciato in libertà provvisoria, con l'ordine di non muoversi da Cassenueil.

Il giudice Filhol-Lagarrigue convoca nuovamente la bella Zulma nel suo gabinetto e la prega di portare con sé il diario nel quale ella, giorno per giorno annota le piccole e grandi cose che avvengono nel suo albergo. Zulma acconsente. Il giudice scorre con interesse questo diario intimo e constata che certi giorni sono stati contrassegnati dalla giovane donna con una trionfale A maiuscola. Interrogata in proposito la giovane albergatrice, senza imbarazzo, dichiara che quelle A corrispondono ai giorni o meglio alle notti che « Gorgelisse » ha passato con lei. Siccome « Gorgelisse », a proposito della scomparsa del suo coltello, ha dato come data sicura il 14 ottobre, il giudice va a riscontrare se ciò corrisponde a verità. Al 14 ottobre nessuna A. Infatti. Allora il giudice mette Zulma al corrente di quello che deve essere accaduto quella notte. La donna, che già ha avuto sentore della cosa attraverso le chiacchiere che se ne sono fatte, si inviperisce e grida: « Sì, mi ha lasciato di buon'ora in quel giorno, il 14 ottobre, dicendomi che doveva andare a comperare dei piselli secchi

a Sauvetat. E invece era per andare ad ingannarmi con quelle tre sgualdrine, quelle canaglie! ». E Zulma, pazza di furore, si ritira giurando di vendicarsi. Qualche giorno dopo, Doumergal, senza curarsi dell'obbligo che ha di restare a Cassenueil, monta a cavallo e raggiunge l'albergo « La Grazia ». Da troppo tempo non vede Zulma, ed essa gli manca molto. Appena arrivato all'albergo entra con le braccia tese verso la donna, ma le braccia gli ricadono di colpo. Zulma è seduta sulle ginocchia di un bel giovane del paese, certo Battista Duportal, proprietario di terreni a Boundisson, presso la Penne. « Sgualdrina! — grida "Gorgelisse" — E' in questo modo che mi ami? ». « Di che ti lagni? Ti rendo ciò che mi hai dato? Perché mi hai ingannato con quella poco di buono di Stefania? A meno che tu non l'abbia fatto con quella civetta di Clementina? O con l'ostricaia? Oppure con tutte e tre? » risponde Zulma. Impossibile negare:

per « Gorgelisse » sarebbe distruggere l'unico alibi plausibile riguardo alla perdita del suo coltello. Perciò, al colmo del furore, Maria Anselmo alza la mano per picchiare la donna. Ma Battista Duportal si è alzato repentinamente in piedi e con aria minacciosa va verso « Gorgelisse ». Costui fulmineamente lo previene e con un pugno vigoroso manda il rivale a gambe all'aria. Poi si precipita verso Zulma. Ma appena la donna vede il suo cavalier servente steso a terra fugge. Corre, più in fretta che può, sulla strada di Villeneuve, gridando: « Aiuto! All'assassino! Aiuto! All'assassino! ».

Segue: *La forza della gelosia*

ULTIME NOTIZIE

Perchè scattava fotografie alla propria figlia

Fermato dai sovietici un diplomatico inglese

L'episodio è accaduto su un campo di sci presso Mosca - L'addetto navale accompagnato al posto di polizia con un mitra puntato alla schiena - Credevano che fotografasse obiettivi militari - Rilasciato con le scuse del Comando - Una protesta dell'Ambasciata britannica

Londra, mercoledì sera.

Mosca ha riconosciuto di aver commesso una scorrettezza. In un comunicato diffuso poco prima di mezzanotte, ha reso noto che militari sovietici hanno fermato domenica pomeriggio l'addetto navale britannico in Russia e lo hanno trattenuto per due ore in una stazione di polizia. Il Comando dell'esercito sovietico ha già presentato le sue scuse all'Ambasciata inglese e ha detto che l'incidente è stato causato «dall'eccesso di zelo» di un giovane ufficiale. Il Foreign Office ha inviato una protesta al Ministero degli Esteri a Mosca.

L'episodio è avvenuto a Tsaritseno, una località a 30 km. dalla capitale, i cui campi di sci sono riservati alla colonia britannica straniera. L'addetto navale inglese, cap. Hugh Newton, era fermo su un pendio e stava prendendo fotografie di sua figlia e di un amico, quando gli si è avvicinato un capitano dell'esercito scortato da tre soldati. L'ufficiale si fece consegnare la macchina fotografica, disse che sarebbe stato necessario l'esame di un perito, ordinò a uno dei suoi uomini di puntare il mitra contro la schiena dell'inglese e lo condusse alla più vicina stazione di polizia.

Qui l'addetto navale chiese di poter telefonare alla propria Ambasciata. Gli fu risposto che era impossibile. Chiese che venisse ritirata la scorta armata. Ma gli uomini rimasero immobili e minacciosi attorno a lui. Dopo due ore arrivarono finalmente dei funzionari di polizia, accompagnati da un interprete, i quali misero in libertà il diplomatico. Ancora non si sa se la macchina fotografica e le pellicole gli siano state restituite.

La dura condotta della ronda sovietica sembra giustificata — lo notava qualche giornale — dalla presenza di un vasto deposito militare a breve distanza dal pendio sul quale si trovava l'addetto navale al momento dell'arresto. Il deposito è circondato da filo spinato ma non vi sono cartelli che vietino la ripresa di fotografie.

Il nome del cap. Hugh Newton è collegato a uno dei più drammatici episodi della guerra navale nel Mediterraneo. Nel 1941 egli aveva il comando del sommergibile inglese *Cachalot*, affondato da un cacciatorpediniere italiano dopo un combattimento alla superficie.

Il *Cachalot* emerse nel golfo della Sirte e si trovò inaspettatamente davanti alla nostra unità. Il sommergibile fu speronato, ma tutti i 91 uomini di equipaggio vennero tratti in salvo. Il cap. Newton trascorse il resto della guerra in un campo di prigionia italiano.

Mario Ciriello

Treno deragliato in Francia

Parigi, mercoledì sera.

L'espresso Beziers - Parigi è deragliato questa notte a due chilometri da Varennes-sur-Allier. La locomotiva si è staccata dal convoglio per ragioni che un'inchiesta sta ora cercando di stabilire. Dei 150 viaggiatori solo due hanno riportato ferite. I danni materiali sono ingenti.

La macchina elettorale si è messa in moto ieri mattina col deposito dei contrassegni di lista all'ufficio elettorale presso il Ministero degli Interni. I contrassegni, nell'ordine di presentazione, sono stati esposti in un'apposita tabella (Telefoto a «Stampa Sera»)

Una dolorosa vicenda analoga a quella di Soraya

Anche la regina di Giordania sarà presto costretta al divorzio

La ventinovenne sovrana vive da tempo al Cairo separata da Hussein - Ha dovuto abbandonare la figlia di due anni che il marito si rifiuta di affidarle - Vani i tentativi per indurre il re a consentire alla giovane madre di vedere la propria creatura

Londra, mercoledì sera.

Soraya non è la sola regina che piange sulle ceneri del proprio matrimonio. In una villa del Cairo, la giovane e dolce Dina di Giordania, sa che Re Hussein non la vuole più al suo fianco. Legalmente i due coniugi reali sono ancora sposati, ma sarà questione di poco tempo e un divorzio porrà fine anche a questa unione. Il pensiero che tormenta Dina è quello di sua figlia, la Principessa Alia, una bimba di due anni. Hussein si rifiuta di affidargliela e sono otto mesi che la tiene lontana dalle sue braccia.

La regina Dina ha 29 anni. Conobbe il marito in Inghilterra ove entrambi si erano recati per i loro studi. I primi dissensi si manifestarono pochi mesi dopo la nascita di Alia. Dina è timida, riservata, ama la casa e la vita tranquilla. Hussein è di temperamento opposto e per di più ama la gaia compagnia, soprattutto femminile. Dina è dunque tornata dai genitori, al Cairo, e qui vive adesso in attesa che il marito ponga ufficialmente e pubblicamente fine alla loro infelice unione.

L'ultimo incontro fra i due sposi avvenne 18 mesi or sono. Dina sperava in una riconciliazione: come Soraya, è tuttora profondamente innamorata del suo irrequieto marito. Ma il contrasto si dimostrò insanabile, la giovane Sovrana comprese che Hussein era ormai uscito dalla sua vita.

Perduto il marito, Dina tenta ora disperatamente di non perdere la sua unica creatura. L'assistono nell'angosciosa impresa i due testimoni alle nozze, re Feisal e il principe ereditario iracheno, Abdul Illah. Questi personaggi reali hanno interceduto più volte su Hussein cui sono legati da rapporti di parentela e di amicizia, perchè affidi la figlia alla madre, pur mantenendo il diritto di vederla ogni qualvolta lo desideri. Ma il Sovrano della Giordania non cede: riconosce l'opportunità di un sollecito divorzio ma frattanto — secondo la stampa internazionale — si rifiuta di discutere qualsiasi accordo che permetta alla madre di vedere, ora e in seguito, la propria bambina.

La regina Dina ha manifestato il suo dolore e la sua ansia a un giornalista inglese che si è recato a trovarla nella sua villa al Cairo. «In estate, trascorsi due meravigliose settimane con Alia a Istanbul — ella ha detto — poi se la sono portata via, proprio alla vigilia del mio compleanno e da allora non ho più saputo nulla di lei».

La regina, la quale non ha più la fede al dito, ha detto che l'ultima lettera di Hussein le giunse sei mesi or sono: «Tutto è incerto, tutto è confuso — ha confidato al giornalista — mi sto convincendo che non vi è nessuna volontà di giungere a un accordo». Poi ha volto lo sguardo sulla fotografia della figlia e gli occhi le si sono riempiti di lacrime.

m. c.

Kruscev e Bulganin a un concerto sinfonico

Mosca, mercoledì sera.

Il Primo ministro Bulganin, il capo del partito comunista Kruscev ed altri capi sovietici sono intervenuti ieri sera all'apertura del concorso internazionale «Ciaikovski» per violino e pianoforte.

Dopo lunghi discorsi ufficiali si è tenuto un concerto nell'auditorio del Conservatorio di Mosca. Erano in programma musiche di Ciaikovski eseguite dall'orchestra sinfonica di Stato.

Il pianista Emil Ghilels, noto artista russo, ha interpretato il «concerto n. 1 per pianoforte e orchestra».

Partecipano all'importante competizione artistica circa 80 concorrenti di 25 Paesi, fra cui USA, Inghilterra, Francia e Canadà. Le prove di violino iniziano questa sera, quelle di pianoforte il 30 marzo. Presiede il comitato organizzatore del concorso il compositore Dimitri Sciostakovic.

Tenta di uccidersi all'aeroporto di Londra

Londra, mercoledì sera.

In una toilette dell'aeroporto di Londra un giovane tedesco ha tentato ieri sera di suicidarsi. Si tratta del diciottenne Michael Hellermann, che, giunto a Londra da Parigi con un biglietto di sola andata, non era stato accettato dalle autorità di immigrazione e dopo un interrogatorio stava per essere rinviato a Parigi sotto scorta.

Hellermann era accompagnato da un impiegato della BEA, con il quale stava aspettando l'aereo nella stanza di detenzione dell'aeroporto, quando ha chiesto di poter entrare nella toilette: vi si è chiuso dentro e un momento dopo la sua scorta ha sentito un colpo di rivoltella. La polizia ha forzato la porta e ha trovato Hellermann per terra ferito, circondato da un gran numero di fotografie disseminate sul pavimento. Poco prima di entrare nella toilette, il tedesco aveva chiesto alla sua scorta un foglio di carta e una busta per scrivere una lettera.

Il giovane è nativo di Loerrach, presso Baden-Baden. Le autorità di immigrazione inglesi si sono rifiutate di rivelare perchè egli fosse in stato di arresto e perchè gli sia stato negato il permesso di entrare in Inghilterra.

Insegnerà al popolo come vivere 160 anni

Città di Messico, merc. sera.

Un candidato alle prossime elezioni presidenziali, Luis J. Abitia, ha incluso nel suo programma la promessa di insegnare al popolo quello che si deve fare per vivere 160 anni, mantenendosi giovani. Abitia, che conduce attualmente la sua campagna elettorale nel centro del Messico, si presenta come candidato indipendente.

Per l'abolizione della pena dell'ergastolo

Stamane si è iniziato a Roma un primo congresso sotto la presidenza di Enrico De Nicola - Ai lavori partecipano numerose alte personalità

Roma, mercoledì sera.

Alla presenza dell'ex-presidente della Repubblica, Enrico De Nicola, si è aperto questa mattina a Palazzo Marignoli il primo Congresso nazionale per l'abolizione della pena dell'ergastolo, promosso dai gruppi d'azione per la difesa dei «diritti inviolabili dell'uomo» sanciti dall'art. 2 della Costituzione.

Al tavolo della presidenza erano, con Enrico De Nicola, il sen. Persico nella sua veste di presidente del «Comitato per l'ergastolo e gli ergastolani», il sindaco di Roma, Cioccetti, il sindaco di Milano prof. Ferrari, l'avv. Vittorio Ambrosini e l'avv. Cesare Degli Occhi. Tra il folto pubblico che gremiva la sala del Circolo della stampa, composto in prevalenza di parlamentari, di avvocati, magistrati e ufficiali erano il procuratore generale della Corte di Cassazione, Pafundi, i giudici Sepe e Sigurani, il giudice costituzionale Gabrieli e altre personalità.

I lavori sono stati aperti con un saluto dell'avv. Ambrosini e del sen. Persico, i quali, dopo aver reso omaggio all'ex-Presidente della Repubblica, «Primo avvocato d'Italia», hanno sottolineato l'eccezionale importanza del Congresso che, discutendo il problema della riforma del sistema penale e penitenziario, affermerà la necessità di abolire la pena dell'ergastolo.

Smentito il divorzio di Sophia Loren

La madre di Sophia Loren e il capo dell'ufficio-stampa della Ponti cinematografica hanno energicamente smentito stamane la notizia, diffusa a Roma da alcuni giornalisti americani provenienti da Hollywood, secondo la quale l'attrice si preparava a divorziare dal produttore Carlo Ponti per sposare Cary Grant (con la Loren nella foto)

Nuovamente rinviata la registrazione del divorzio

Sorpresa a Teheran per l'esitazione dello Scià

Si esclude che "tutto sia ancora possibile„ tra l'imperatore e Soraya ma non si comprendono le ragioni che ritardano la cerimonia - Un aereo militare iraniano in volo verso Colonia

Nostro servizio particolare

Teheran, mercoledì sera.

Nemmeno oggi, malgrado la attesa, viene formalmente steso l'atto di divorzio dell'infelice matrimonio di Soraya e dello Scià. Il rinvio della cerimonia che era stata fissata per la giornata di ieri, risulta più lungo di quanto in origine si fosse generalmente previsto. Gli ambienti diplomatici di Teheran, che sono i più interessati nella capitale persiana alle notizie che riguardano questa vicenda della famiglia imperiale, appaiono oggi molto incerti a scegliere fra le mille notizie che circolano, la maggior parte delle quali a prima vista risultano infondate.

Ma non meno che a Colonia — dove a quanto risulta da dichiarazioni di un portavoce della famiglia della ex-sovrana, il rinvio ha causato «sorpresa» — un'atmosfera di meraviglia domina anche qui, perchè non si comprendono bene le ragioni che inducono lo Scià a ritardare così a lungo la registrazione ufficiale tra gli atti dello Stato della sua nuova situazione matrimoniale, sulla quale egli ha già fatto un annuncio a dir poco clamoroso.

E' bene dir subito, peraltro, che nessuna speciale interpretazione viene fornita da coloro che frequentano per ragioni di ufficio la Corte, ed hanno dimestichezza con lo Scià, alla strana dichiarazione di un alto funzionario dell'ambasciata dell'Iran nella Germania occidentale, dichiarazione secondo la quale «tutto è ancora possibile», nella storia del divorzio tra la bella Soraya e lo Scià. A Teheran, contrariamente che a Colonia, non si crede affatto che «tutto sia possibile», ormai che la dichiarazione imperiale ha fissato lo stato di divorziato dell'imperatore, e soprattutto, ora che le correnti di Corte contrarie alla regina hanno avuto così chiaramente il sopravvento su coloro che l'avevano finora difesa ed appoggiata contro i suoi nemici.

«I nemici della regina», cioè in sostanza i membri della famiglia dello Scià e principalmente la madre e alcune altre donne della casata, appaiono i trionfatori della situazione, ora che hanno riportato il trentottenne sovrano sotto l'ala dei loro consigli, nel solco della tradizione familiare ed orientale dalla quale Soraya, educata in Occidente e con sangue europeo nelle vene, sembrava voler staccare sempre più l'imperatore.

Questa notte, ad un ricevimento diplomatico in un'ambasciata occidentale, si era diffusa la notizia che un apparecchio dell'aviazione persiana, di quelli addetti al servizio dello Scià, era partito da un aeroporto militare presso Teheran diretto in Germania. Nessuno a bordo che a Soraya interessasse vedere, ma la capace carlinga era piena di bagagli della regina. L'apparecchio sarebbe in volo a tappe verso Colonia dove giungerebbe nella mattinata di domani.

Seccamente escluso a priori è, invece, quanto è stato pubblicato su giornali europei circa un incontro tra Soraya e lo Scià nei prossimi mesi, in occasione della visita che Reza Pahlevi farà negli Stati Uniti. Si è detto che Soraya si incontrerebbe con lo Scià in una località semi deserta dei Caraibi per un'ultima volta, prima che il sovrano prenda un'altra moglie, ma nulla di più improbabile viene giudicato a Teheran. «In Occidente si dimentica che non è soltanto la questione del mancato erede che ha diviso Soraya dallo Scià — ha detto un diplomatico iraniano ieri sera — ma una questione di carattere e di gusti è stata forse anche più decisiva nel provocare il divorzio...».

Giuseppe Mazandi

A VENTI GIORNI DAL CLAMOROSO "COLPO„

Un altro fermo a Milano per la super-rapina di via Osoppo

Si tratta di un operaio «segnalato» in una delle rubriche telefoniche sequestrate all'autista e al commesso della Banca - Prorogato il fermo del portavalori Gualtiero Re - Nessuna spiegazione sui nuovi provvedimenti da parte dell'ispettore Agnesina, partito oggi per Roma

Milano, mercoledì sera.

Un operaio fermato e 40 pallottole di mitra ritrovate: queste sono le novità del giorno in merito all'inchiesta per la clamorosa rapina di via Osoppo, inchiesta che giunge oggi al ventesimo giorno. L'operaio fermato è un elettricista. La polizia, che ne tace le generalità, avrebbe trovato il suo nome «segnalato» su una delle rubriche telefoniche che sono state sequestrate in casa di Bergonzi e Re, rispettivamente autista e commesso della Banca Popolare.

I 40 proiettili sono stati trovati in un prato della via privata [illegible], strada laterale di via Misurata in zona Magenta; costituivano il «munizionamento» dell'agente Matteo Tedesco che, armato di mitra, scortava il furgone assalito in via Osoppo e che i banditi tramortirono con una martellata, disarmandolo. Il mitra, come è noto, è stato ritrovato domenica mattina in fondo al Naviglio Grande.

Tutti questi elementi continuano a orientare le ricerche della polizia in quella zona della città dove evidentemente la banda del «sette in tuta» si è aggirata a lungo, almeno durante la fase successiva della rapina. E' assai probabile che in questa zona la banda avesse anche un luogo di ricovero nel quale custodì i suoi quattro automezzi e compì le complesse operazioni di revisione dei motori in maniera che tutto fosse in perfetta efficienza.

Ieri la polizia ha chiesto al sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Sergio Boricchilli, una proroga del periodo di fermo nei confronti di Gualtiero Re, il commesso portavalori che domenica era stato fermato a casa sua e portato alla caserma di Piazza S. Ambrogio. La richiesta non è stata motivata ma il prolungamento del fermo ugualmente concesso. Entro domenica prossima Gualtiero Re dovrà venire lasciato libero oppure arrestato con una specifica accusa. Invece il fermo dell'autista Piero Bergonzi scade oggi, ma è probabile che verrà seguita la medesima procedura.

Quanto alle ragioni che hanno portato al clamoroso «fermo», l'ispettore-capo dott. Vincenzo Agnesina è stato ieri molto riservato con i cronisti che lo interrogavano. Sembra che nei 20 giorni trascorsi dalla rapina, e sebbene subito dopo la rapina stessa fossero stati interrogati a lungo, l'autista e il portavalori già altre due volte siano stati convocati nella caserma di piazza S. Ambrogio.

Oggi pomeriggio, con un aereo che parte dalla Malpensa alle 14, l'ispettore-capo dott. Agnesina lascia Milano. Torna a Roma portando con sé un riassunto degli elementi acquisiti dalle indagini costituito da un fascicolo di 20 cartelle dattiloscritte. Ai cronisti ha detto che tornerà a Milano «quando le cose saranno mature».

c. b.

E' grave l'operaio sfregiato dalla moglie

Milano, mercoledì sera.

Fioravante Palsari, il fuochista sessantatreenne orrendamente sfregiato ieri pomeriggio dalla moglie Maria Sacchi di 65 anni, che gli ha versato sulla faccia, mentre egli dormiva, l'intero contenuto di una bottiglia di ammoniaca, è ricoverato all'ospedale di Niguarda in gravissime condizioni. Il Palsari presenta orribili ustioni di secondo e terzo grado alla bocca, alla laringe, al collo, al palato, alle labbra, al viso e alle mani e inoltre soffre di uno scompenso cardiaco, che, forse più delle ustioni, preoccupa i medici che lo hanno in cura.

Nello stesso ospedale, ma nel reparto neurodeliri, è pure ricoverata, piantonata da un agente, Maria Sacchi, moglie dello sventurato fuochista.

Da quindici ore, da quando cioè compì l'inspiegabile gesto, la donna si trova in un impressionante stato di agitazione psichica e inutili sono state le domande che con tatto e pazienza le hanno rivolto a turno medici e funzionari di polizia nell'intento di chiarire le ragioni del dramma. Maria Sacchi non risponde a nessuno: non fa che tremare e scoppia continuamente in singhiozzi.

Arrestati in Pretura per falsa testimonianza

Savigliano, mercoledì sera.

Durante la discussione alla Pretura di Savigliano, di una causa riguardante un incidente automobilistico avvenuto in città — una macchina guidata dall'industriale Guerrino Segala aveva investito la «600» pilotata dal commerciante Giuseppe Fissolo, e quest'ultimo aveva riportato ferite varie in seguito alle quali aveva denunciato una parziale inabilità — il pretore, avv. Scappaticci, ha ordinato l'arresto di due testi, due giovani saviglianesi, Ernesto Ghibaudo, di 26 anni, e Mario Gallori, di 18 anni, per falsa testimonianza.

I due hanno infatti dichiarato di avere assistito all'investimento, mentre il maresciallo dei carabinieri, Virgilio Peisan, che comandava al tempo del fatto la stazione di Savigliano e che s'era trovato casualmente presente all'incidente, escludeva la loro presenza. Alle domande del pretore i due giovani sono caduti in varie contraddizioni ed allora il dott. Scappaticci ne ha ordinato l'arresto, disponendo per ulteriori accertamenti. Il processo è stato sospeso.

IMPRESSIONANTE SCIAGURA A ROMA

Due militari muoiono in un carro armato in fiamme

Uno è stato rinvenuto carbonizzato, l'altro è deceduto poco dopo - Altri tre soldati feriti - Il veicolo prese fuoco dopo esser precipitato in una scarpata

Roma, mercoledì sera.

Un carro armato si è rovesciato ed ha preso fuoco stamane, alle 8,15, sulla via Braccianese. Nell'incidente un militare è morto sul colpo, un altro è deceduto poco dopo, mentre altri tre soldati sono rimasti feriti.

I due militari morti si chiamano Paolo Papa e Domenico De Silvestri; i tre ustionati sono i soldati Bertoglio, Bondini e Viaggiano.

La sciagura è avvenuta al bivio tra la via Anguillarese e la via Braccianese. Il carro armato, del tipo [illegible], faceva parte dell'ottava colonna semovente artiglieria al comando del maggiore Pentimalli, e di stanza presso il Comando bersaglieri di Pietralata.

La colonna tornava da una esercitazione. A un tratto, secondo il racconto dei testimoni della sciagura, si è visto il carro sbandare prima a destra e poi a sinistra e poi rotolare nella scarpata che fiancheggia la strada. Dopo un volo di circa quattro metri, il carro si è adagiato sul fianco e ha preso subito fuoco.

I primi soccorsi ai militari che vi erano rimasti imprigionati sono stati portati dai conducenti dei pullman di linea in servizio sulla Braccianese-Roma, che, nonostante il pericolo di una esplosione del serbatoio di benzina, hanno tentato di domare le fiamme con gli estintori di cui i loro pullman sono dotati.

Il Paolo Papa, che i soccorritori non hanno potuto estrarre dalle lamiere contorte, è morto carbonizzato. Il De Silvestri, invece, è stato estratto in fin di vita, ma è deceduto poco dopo all'ospedale Fatebenefratelli sulla Cassia, dove è stato trasportato. Presso lo stesso nosocomio è ricoverato il Bertoglio, che presenta ustioni e contusioni in tutto il corpo.

Anche gli altri due soldati feriti, e cioè il Bondini e il Viaggiano, sono stati trasportati a Roma e ricoverati all'Ospedale militare del Celio. Le loro condizioni non destano eccessive preoccupazioni.

L'autorità militare ha aperto prontamente un'inchiesta sul luttuoso incidente. Il pilota del carro, Mario Bertoglio, avrebbe dichiarato al sottufficiale in servizio presso il posto di polizia dell'ospedale Fatebenefratelli che l'incidente è stato causato dalla rottura dello sterzo.

Quando il De Silvestri giunse all'ospedale, i sanitari tentarono una trasfusione di sangue, ma il giovane spirò durante l'intervento.

All'ultimo momento si apprendono le generalità complete ed esatte delle vittime della sciagura: i morti sono l'artigliere Domenico De Silvestri, nato a Mombaroccio (Pesaro) nel 1934 e l'artigliere Giuseppe Papa nato a Avignano (Caserta) nel 1936. I tre feriti sono il caporale Salvatore Bondini di Ronciglione (Viterbo) e gli artiglieri Emilio Viapiana di Crichi (Catanzaro) e Mario Bertoglio di Magenta (Milano).

Maciullata dal treno

Milano, mercoledì sera.

Il cadavere di una donna, dall'apparente età di 30 anni, maciullato dal treno, è stato rinvenuto questa mattina verso le 7,30 da un agente della polizia ferroviaria nei pressi della stazione di Lambrate, quasi all'imbocco del ponte che sovrasta via Cima.

Si ritiene che la poveretta sia rimasta vittima di una disgrazia.

Ventiquattr'ore di allarme ad Ulzio

Forse si salverà il bidello trovato semiassiderato in montagna

Il giovane si sarebbe allontanato da casa dopo una delusione amorosa - Come fu rinvenuto da una pattuglia di alpini sul monte Praman

Susa, mercoledì sera.

Un giovane di 23 anni, Giulio Paulissich di Luigi, residente ad Ulzio, ha messo in allarme la popolazione del piccolo centro dell'Alta Valle Susa.

Nella mattinata di lunedì 17 corrente, il giovane si era diretto tutto solo verso il Monte Praman. L'ultimo a scorgerlo fu il medico-condotto di Ulzio, dott. Vincenzo Allemano, il quale conosceva molto bene il Paulissich, impiegato come bidello presso la scuola media e di avviamento di Ulzio.

Cinque anni fa il giovane era garzone in una panetteria; mentre un giorno stava caricando dei sacchi sopra un carro, era finito con una mano sotto le ruote e all'ospedale civile di Susa avevano dovuto amputargliela. Il caso aveva destato penosa impressione anche perchè il giovane era il secondo di cinque fratelli e la sua famiglia campava alla meno peggio facendo molto assegnamento appunto sull'aiuto materiale dei figli. Si era infine trovata una sistemazione al Paulissich, appunto quale bidello nella scuola di avviamento.

Un pena segreta rodeva però l'animo del giovane e forse una delusione amorosa è all'origine del dramma che stava compiendosi. Prima di avviarsi verso la montagna, il Paulissich scrisse due lettere, una alla preside della scuola, signora Rosa Allemanno, e l'altra ai genitori.

Quando la signora Allemanno ebbe la lettera e seppe dal marito, appunto il medico-condotto dott. Allemanno, che il giovane si era diretto verso il Monte Praman, diede subito l'allarme.

Si iniziavano così le ricerche del bidello. Pattuglie di carabinieri, alpini e valligiani hanno percorso in lungo e in largo tutta la zona, per l'intera notte, ma senza risultato; verso le 11 di ieri martedì, infine, una pattuglia di alpini l'ha rinvenuto nei pressi della cima del Praman, semiassiderato, quasi in fin di vita.

Su una barella il Paulissich è stato trasportato a valle; le sue condizioni vanno migliorando benchè si trovi ancora in stato di incoscienza.

Da un impresario teatrale

Citati per danni la tv e un attore

Roma, mercoledì sera.

La Direzione del Teatro Arlecchino, dove erano in corso le rappresentazioni di un insieme di atti unici, con il titolo: «Tempo di ridere», ha in atto una vertenza giudiziaria con la Direzione della Rai-tv a causa di un singolare incidente.

Essendo stata diffusa sui teleschermi ieri sera la commedia «La finestra illuminata» di Alessandro Varaldo, con inizio alle ore 21 e termine alle 22,20, lo spettacolo al Teatro Arlecchino non ha potuto aver luogo per il fatto che l'attore Carlo Hintermann aveva disertato le scene teatrali per quelle televisive.

Il colonnello Zambardino, che sovrintende alle sorti del minuscolo teatro, protestò con la Televisione, inviandole una diffida giudiziaria, ma a nulla valse. Ieri sera, perciò, fece alzare regolarmente il sipario e di persona dette l'annuncio del sopruso patito, rivolgendo dal palcoscenico del teatro «Arlecchino» le parole da lui ritenute più appropriate verso la tv e verso l'attore fedifrago, invitando infine gli spettatori a reclamare alla cassa la restituzione dei soldi del biglietto.

Quali sono state le reazioni degli spettatori paganti? Una cinquantina di essi se ne sono andati via. Gli altri hanno chiesto a gran voce che lo spettacolo — diviso in tre parti nel primo tempo e in sei nel secondo tempo — fosse dato anche senza l'attore Hintermann. Così è stato e la serata è andata avanti alla meglio all'«Arlecchino».

Il col. Zambardino farà causa per danni a Carlo Hintermann e alla tv.

Tragedia per un uovo rubato

Una donna uccide la vicina di casa

Il feroce episodio è avvenuto in un paese presso Benevento

Benevento, mercoledì sera.

In contrada Ferrarise del comune di Ponte, nel corso di un diverbio la contadina Maria Fasulo di 32 anni ha ucciso con una coltellata la vicina di casa Palmerina Gioia di 25 anni.

Tra le due donne da tempo non correvano buoni rapporti. Qualche giorno fa un figlio della Gioia, Giovanni di 10 anni, rubò un uovo dal pollaio della Fasulo. Questo fatto aveva maggiormente inasprito i rapporti tra le due vicine. Ieri sera la Gioia, mentre faceva ritorno dalla campagna alla propria abitazione si è incontrata con la Fasulo. Ne è nata un'animata discussione e a un dato momento la Fasulo, che aveva fra le mani un coltello, ha vibrato un colpo alla rivale: ferita al basso ventre, la Gioia si è abbattuta al suolo in una pozza di sangue. Soccorsa da alcune persone di passaggio, la sventurata è stata trasportata all'ospedale civile di Benevento, dove poco dopo il ricovero è deceduta.

La Fasulo è stata arrestata a tarda ora dai carabinieri che l'hanno sorpresa in casa di un suo zio a S. Lorenzo Maggiore dove, subito dopo il delitto, si era rifugiata.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

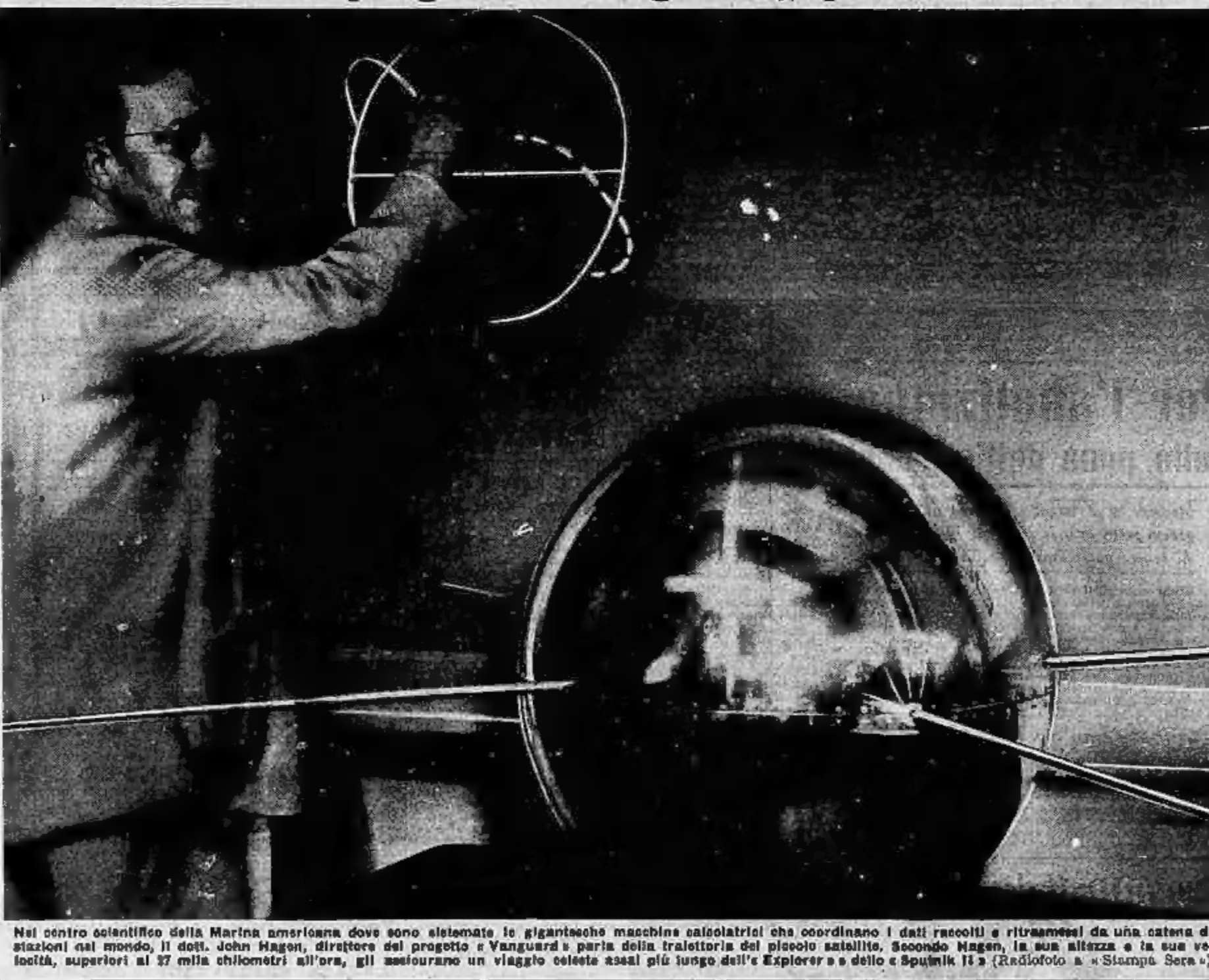
TORINO - A. XII - N. 67
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
19 - 20 Marzo 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

Qui oggi si decide la Milano-Sanremo

Le tre rampe finali — Capo Mele, m. 65; Capo Cervo, m. 77; Capo Berta, m. 130 — che per tradizione hanno un valore decisivo nella Milano-Sanremo. Non sono molto alte (anche se tutte e tre le volte i corridori devono partire dal mare, quota zero) ma hanno un peso notevole nella corsa trovandosi nel tratto finale. Alla odierna Milano-Sanremo hanno preso il « via » oltre 200 corridori compresi tutti i migliori d'Europa, salvo poche eccezioni, tra cui Anquetil, Coppi e Vannitsen

Il direttore del progetto "Vanguard,, parla del satellite

Nel centro scientifico della Marina americana dove sono sistemate le gigantesche macchine calcolatrici che coordinano i dati raccolti e ritrasmessi da una catena di stazioni nel mondo, il dott. John Hagen, direttore del progetto « Vanguard » parla della traiettoria del piccolo satellite. Secondo Hagen, la sua altezza e la sua velocità, superiori ai 27 mila chilometri all'ora, gli assicurano un viaggio celeste assai più lungo dell'« Explorer » e dello « Sputnik II » (Radiofoto a « Stampa Sera »)

SOPHIA ARNOULD

Murville e Alessandrina

XXVII. — Dopo vent'anni di successi di artista e di donna, Sophia Arnould è costretta a lasciare l'Opéra di Parigi. Ella ha con sè la piccola Alessandrina, una dei tre figli nati dal suo amore col conte di Lauraguais. Alessandrina ha tredici anni, ma è già sviluppata come una donna.

A quattordici anni la piccola Alessandrina, se non può dirsi veramente bella, è tuttavia molto piccante. Tutti gli uomini che frequentano il salotto di sua madre fanno la corte a questa giovane caustica e precoce. I più assidui sono il signor conte d'Artois, lord Stuart, il cavaliere Dolomieu e il poeta André de Murville, laureato dell'Accademia. Come tutti i bimbi cresciuti in un ambiente sciuperato, Alessandrina sa tutto ciò che ella non dovrebbe sapere ed è sempre dove non dovrebbe essere. Un mattino, Alessandrina trova Sophia Arnould a tu per tu con l'attore Florence che era stato per qualche tempo il suo amante. Alessandrina si ritira subito. Appena l'attore se ne va, Sophia sente il bisogno di dire a sua figlia: « Non è come tu credi. Io lo ricevo da amico perchè non l'amo più ». « Capisco — replica

Alessandrina — voi lo "stimane" così, una volta tanto... ». Di tutti gli spasimanti di Alessandrina, uno solo ha parlato di matrimonio. E' Murville. Un opuscolo in versi lo dipinge così: « Salvo che a tavola — egli è sempre a letto — Come è gentile — Quando sa ciò che dice — Ma è peggio che un diavolo — Per nascondere il suo pensiero! — Conosce l'arte di piacere — Che egli scansa spesso — Per carattere — E vi unisce felicemente — il modo di saper tacere — E ognuno si accontenta... ». Egli è stato, come tutti, innamorato di Sophia. Quando Houdon aveva esposto il busto di Sophia, Murville aveva composto questa quartina che fece il giro di Parigi: « Questo busto ci incanta. Ah! Fuggite, amici miei — Fuggite! Molti pericoli si corrono accanto al modello! — Io non ho mai visto uomo in sua presenza ammesso — Che non entrasse volubile e ne uscisse fedele! ». Ciò non aveva impedito a Sophia di rispondere a Murville, il quale, un giorno, giurava di bruciarsi le cervella se entro tre anni non fosse entrato all'Accademia: « Tacete, cervello bruciato! ». Non soltanto Murville ha parlato di matrimonio, ma egli ha l'aria di essere sinceramente innamorato di Alessandrina. A proposito di un ritratto che è stato fatto della ragazza, egli scrive questa quartina: « Colei il cui ritratto non è qui adulato — Degno dei canti di Ovidio e del pennello di Apelle

— Non si è visto niente sotto i cieli di uguale alla sua bellezza — Niente, se non l'amore che io sento per lei... ». Alessandrina non è insensibile alle assiduità di Murville. Un giorno che egli la stringe con ardore nelle sue braccia, ella lascia scappare dalle sue labbra il « sì » decisivo. Al pranzo di nozze di Alessandrina,

Sophia, dopo avere notato ad alta voce: « E' curioso, io sono l'unica signorina qui », si diverte a piazzare sulla testa di suo genero Murville l'occhialino del cavaliere Dolomieu, un occhialino le cui stanghette formano due corna!... Sophia Arnould decide di ridurre il suo treno di vita. Ella lascia il suo bell'appartamento e si accontenta di un semplice pied-à-terre, in via Caumartin, e acquista a Clichy-la-Garenne una casa nella quale si acconcia a vivere economicamente. La relazione di Belanger con Sophia è finita. L'architetto non è più per Sophia che un frequentatore del suo salotto, un invitato alle sue cene. Belanger è diventato l'amante della bella e ricca cortigiana Dervieux, ex-danzatrice dell'Opéra

Segue: I due giovani figli